ANNO 51 MATTINO — TORINO, Martedì 14 Agosto 1917 — MATTINO NUM. 224

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38-50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza di corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Nozze di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nuova visita dei riformati delle classi dal 1874 al 1899

Un discorso dell'on. Giolitti a Cuneo accolto da ovazioni

La nuova visita di tutti i riformati

ROMA, 13, notte.

Con Decreto luogotenenziale pubblicato stasera nella «Gazzetta Ufficiale» si dispone quanto segue:

Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva (o per delegazione del Consiglio stesso presso un ospedale militare o presso la Scuola di applicazione di Sanità militare in Firenze), tutti i cittadini nati negli anni dal 1874 al 1899 inclusa, i quali furono mandati rivedibili o riformati fino a tutto l'11 agosto 1917, anche nel caso che la decisione di rivedibilità o di riforma sia stata pronunziata in occasione della visita di revisione dei riformati ordinata coi Decreti luogotenenziali 1.o agosto 1915, n. 1166; 10 gennaio 1916, n. 35; 30 marzo 1916, n. 267; 1.o ottobre 1916, n. 1239; 3 dicembre 1916, n. 1688; 12 aprile 1917, n. 590 e 16 luglio 1917, n. 1256. Quelli dei cittadini anzidetti che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi saranno arruolati nella categoria loro spettante per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita. Un altro Decreto del Ministro della Guerra determinerà le norme opportune.

Lo stesso decreto stabilisce: Le disposizioni relative alla dichiarazione di residenza contenute nell'art. 2 del decreto luogotenenziale 1.o agosto 1915, N. 1166 e quelle relative all'ammissione al soccorso giornaliero contenute nell'art. 3 del decreto stesso sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni specificate dal citato articolo. La misura del soccorso è quella stabilita con l'art. 1 del decreto luogotenenziale 20 luglio 1917, numero 1199. Sono inoltre applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto e appartenenti a classi posteriori al 1881, le disposizioni relative all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria contenute nell'art. 1, secondo comma, del decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916, N. 35. Quelli dei riformati suddetti che appartengano a classi anteriori al 1882 saranno tutti, se idonei, arruolati alla prima categoria. Ai riformati nati negli anni 1874 e 1875 si applicheranno le disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 5 gennaio 1917, N. 7. Le disposizioni dell'art. 3 del decreto medesimo si applicheranno ai riformati stessi che si trovavano nelle condizioni ivi specificate il giorno 16 gennaio 1917 stabilito per la presentazione alle armi dei militari nati negli anni suddetti.

L'offensiva nemica in Moldavia

I russo-romeni catturano 1200 prigionieri

Pietrogrado, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: Sul fronte occidentale viva attività dell'artiglieria nemica nella regione della città di Zboroge e in direzione di Volopzehigk. Nella regione di Husiatin i nostri esploratori, dopo aver passato il fiume Zbruez, sono penetrati in Husiatin, città austriaca, e, dopo una lotta a colpi di granate, si sono impadroniti di ventun tedeschi ed hanno preso due mitragliatrici. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno, nella regione delle sorgenti del fiume Debra e a nord del fiume Boftian, i combattimenti hanno continuato con alternative di avanzate e di indietreggiamenti. A ovest di Okna e di Grozesci per tutta la giornata dell'11 si sono svolti violenti combattimenti a colpi di granata. Gli austro-tedeschi hanno lanciato attacchi reiterati ed ostinati particolarmente in direzione di Okna. Alla fine della giornata hanno costretto i romeni a ripiegare presso Okna, Pochalle, Mossorel e verso ovest di Grozesci. In direzione di Focsani gli austro-tedeschi, nella giornata dell'11, attaccarono con accanimento lungo la ferrovia Focsani-Marasesci. Le nostre truppe e quelle romene, malgrado la superiorità numerica del nemico, difesero tenacemente le loro posizioni lanciando contrattacchi, durante i quali fecero prigionieri circa 1200 tedeschi. Nondimeno al cadere della notte, sotto la vigorosa spinta dei tedeschi, le nostre truppe e quelle romene ripiegarono verso Volchi, Marasesci e Fourceni. Nella regione della foce del fiume Buzeu, le nostre truppe presero l'offensiva e si impadronirono con un colpo di un elemento della posizione nemica, facendo prigionieri e prendendo quattro cannoni ed otto mitragliatrici.

Squadriglie tedesche di aeroplani hanno lanciato bombe nella regione di Boarg, in direzione di Baranovitchi e alla stazione di Molodetchno.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Sul fronte del principe Leopoldo nessun avvenimento importante. Sul fronte dell'arciduca Giuseppe, a sud della valle del Trotus, divisioni tedesche ed austro-ungariche si impadronirono delle posizioni dominanti sulle colline del villaggio di Grozesci. Gruppo del maresciallo Mackensen: I combattimenti a nord di Focsani continuano. Fra il Sereth e la ferrovia verso Adjudultina i russi-romeni hanno attaccato anche ieri le nostre linee con molte forze; non abbiamo perduto terreno. Ad ovest della ferrovia il nemico è stato respinto verso il monte nord-ovest da vigorosi attacchi delle truppe tedesche. Dal Sereth al Danubio attività di fuoco molto più considerevole che nei giorni precedenti. Verso la foce del Buzeu abbiamo respinto un attacco russo.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 13.

Lotta di artiglieria più intensa ad oriente di Gorizia e sul Dosso Faiti. Vivaci azioni di nostri nuclei esploranti tra Chiese e Astico ed in valle Padola. Attività aerea sensibile su tutta la fronte.

CADORNA.

Violenta lotta d'artiglieria

dai piani di Fiandra all'Aisne

Parigi, 13.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Oggi la lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto violenta in Belgio, nel settore di Hurtebise e sulle due rive della Mosa. I tedeschi hanno diretto i loro tiri di artiglieria in modo sparso su tutta la città di Reims; due borghesi rimasero uccisi e uno ferito. Ovunque altrove giornata calma. Nella notte dal 10 all'11 agosto e nella giornata dell'11 i nostri aeroplani hanno bombardato sul fronte del Belgio numerosi baraccamenti nemici a nord della foresta di Houthulst e le stazioni di Cortemerk e di Lichtervelde; incendi e violenti esplosioni sono stati constatati a Lichtervelde. L'aerodromo di Colmar è stato pure colpito con numerosi proiettili.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra Cerny e Craonne l'artiglieria nemica si è mostrata molto attiva, specialmente nel settore a sud di Allies. I tedeschi hanno invano attaccato su questo punto le trincee che conquistammo l'11 corrente. Essi, respinti con forti perdite, non hanno ottenuto alcun risultato. Ad est di Reims, in Champagne, nelle regioni del Casque e del Teton e sulla riva sinistra della Mosa azioni di artiglieria abbastanza vive. Due colpi di mano nemici nel bosco di Courières e di Bezonvaux sono falliti sotto il nostro fuoco. La notte è passata calma sul resto del fronte. Nella giornata di ieri due velivoli ed un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti; tre altri apparecchi nemici hanno dovuto atterrare con gravi danni.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Il numero dei prigionieri fatti nell'attacco del 10 e nelle ulteriori operazioni ad est di Ypres è ora di 154 compresi nove ufficiali. Abbiamo pure preso sei cannoni nemici durante questa avanzata. Un colpo di mano nemico, effettuato stamane a sud di Armentières, è stato respinto dalle truppe portoghesi con lancio di granate e fuoco di fucileria. Malgrado il vento da ovest, che soffiava a tempesta, favorendo considerevolmente il nemico, i nostri aeroplani hanno compiuto ieri un buon lavoro. Tre velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e altri respinti con danni, due nostre macchine sono state costrette ad atterrare nelle linee nemiche e tre altre mancano.

Nuova incursione di velivoli tedeschi

sulla costa inglese

Trenta morti - Due apparecchi abbattuti

Londra, 13, mattino.

Il comandante in capo delle forze della metropoli comunica: Ieri, verso le 5,15 pomeridiane una squadriglia di circa venti aeroplani nemici fu segnalata a Felixstowe. Gli aeroplani nemici erano in due gruppi: uno si recò a sud verso Margate e l'altro si diresse nell'interno verso sud-ovest in direzione di Wickford nell'Essex. In questo punto gli aeroplani nemici virarono un'altra volta, dirigendosi a sud-est e lanciarono bombe nelle vicinanze del Southend. Alcune bombe furono lanciate anche a Margate. Non è ancora pervenuta alcuna informazione circa i danni e le vittime. I nostri aviatori si inalzarono rapidamente inseguendo il nemico verso il mare.

Un secondo comunicato del comandante in capo della metropoli relativo al raid aereo nemico dice che i danni sono considerevoli. A Southend, ove il nemico lanciò circa quaranta bombe, vi sono numerose vittime; otto uomini, nove donne e sei fanciulli morti e circa cinquanta feriti. Due uomini furono feriti a Rochford. Quattro bombe lanciate a Margate demolirono una casa inabitata senza fare alcuna vittima.

Ecco altri particolari pervenuti più tardi: Verso sera il cielo parve empirsi di aeroplani provenienti da ogni parte. Sei di essi volteggiarono su Southend per una diecina di minuti, sopratutto nel quartiere povero, ove furono colpite dalle bombe lanciate centinaia case, di cui sette nella stessa via. La maggior parte delle vittime furono colpite dai detriti di una bomba caduta in mezzo ad un gruppo di turisti, che si recavano alla stazione. L'esplosione delle bombe aeree fu terribile. La maggior parte dei vetri delle finestre andarono in frantumi. Non si sviluppò nessun incendio. Una bomba uccise una giovinetta nella strada, strappandole le vesti e riducendole il corpo in brandelli. Gli aeroplani britannici inseguirono rapidamente i tedeschi e li respinsero verso il mare. La cifra dei morti, conosciuta a mezzanotte, era di trenta, di cui venti donne.

Un altro comunicato dell'Ammiragliato dice: Un aeroplano nemico tipo Gotha fu distrutto durante il ritorno degli assalitori alla costa belga. Un idrovolante tedesco fu pure distrutto al largo della costa francese quasi nello stesso momento. Gran numero di nostri apparecchi navali impegnarono combattimenti con gli assalitori, senza risultati decisivi.

Il discorso dell'on. Giolitti

Per impedire che la catastrofe si rinnovi - Ordinamenti liberi - I problemi del dopo guerra - Abolizione della politica estera a base di trattati segreti - Verso una nuova politica sociale ed economica - I diritti di quelli che ritornano dalle trincee.

Ieri nel Consiglio provinciale di Cuneo, che lo ha rieletto all'unanimità — meno nella scheda bianche — presidente, l'on. Giolitti ha pronunciato il seguente discorso:

E' il terzo anno che il Consiglio Provinciale si apre mentre l'Italia è impegnata nella più terribile guerra che la storia ricordi; e per la terza volta noi possiamo iniziare i nostri lavori con un inno al valore del soldato italiano, valore del quale abbiamo in mezzo a noi un nobile esempio nel collega Solari decorato di medaglia, alla quale danno più grande significato le gloriose ferite. (Applausi).

Ad un anno di distanza possiamo ripetere, con patriottico orgoglio, che i duri sacrifici, le gravi perdite non infiacchiscono l'animo dei nostri soldati, i quali continuano con indomito coraggio ad affrontare le enormi difficoltà che la natura e l'arte militare hanno accumulate sulla nostra frontiera.

Degno del suo esercito, e meritevole di pari ammirazione, il paese continua con immutata costanza a sopportare sacrifici di sangue e di denaro, e disagi superiori a quelli di ogni altra guerra e ad ogni comune previsione. (Vive approvazioni).

La gravità dei mali che questa guerra ha inflitti alla umanità è stata, dal primo ministro d'Inghilterra, efficacemente espressa con queste parole: « è la più grave catastrofe dopo il diluvio universale ».

E' logico quindi che i popoli, da così immane catastrofe colpiti, pongano come supremo fine da raggiungere, quello di impedire che la catastrofe si rinnovi, creando uno stato di cose che assicuri essere questa l'ultima guerra. (Applausi vivissimi e prolungati).

L'opera degli uomini di Stato che cercheranno di far regnare definitivamente la pace nel mondo, incontrerà gravi ostacoli in interessi, passioni e pregiudizi di ogni genere; ma un gran passo sarebbe fatto se, sulla base del principio di nazionalità, si riconoscesse in tutti i popoli il diritto di scegliersi il governo che vogliono, e se si fondassero in tutti i paesi ordinamenti interni così liberi che la sola volontà dei popoli, legalmente espressa, determinasse la linea di condotta dei governi. (Benissimo! Approvazioni).

L'Italia, sorta in nome di quei principii, ne sarà certamente efficace sostenitrice nel consesso delle nazioni. (Approvazioni).

Possa una pace che soddisfi i voti degli italiani, permettere di iniziare sollecitamente la risoluzione di quell'altissimo problema e di intraprendere l'opera di ricostruzione economica e sociale che già preoccupa tutti i popoli. (Benissimo!).

In Italia le necessità economiche più urgenti saranno: il risorgimento della agricoltura; la ricostruzione di una marina mercantile; l'utilizzazione di tutte le forze motrici, e una azione sapiente di governo che assicuri lavoro alle classi operaie. Ma per concretare un vero programma pratico mancano ora troppi dati, e manca anche la necessaria serenità, perchè tutte le forze intellettuali e morali ora sono tese al supremo fine di assicurare la vittoria. (Applausi vivissimi).

Però, se mancano i dati per uno studio concreto dei problemi del dopo guerra, possiamo avere la certezza che saranno problemi sociali, politici, economici e finanziari veramente formidabili, e che sarebbe pericolosa illusione credere che si possa riprendere, con poche varianti, l'andamento della politica estera a base di trattati segreti, o della politica sociale ed economica del periodo storico che ha preceduto la guerra. (Benissimo, approvazioni).

Quel periodo è definitivamente chiuso, come fu chiuso il periodo dell'antico regime dalla rivoluzione francese.

Questa guerra, che non fu più solo urto di eserciti, ma conflitto di popoli, che vi gettarono senza misura ogni cosa averi, ha dimostrato la necessità di profonde mutazioni nella condotta della politica estera; ha messe in vista le civiche virtù del nostro esercito e del nostro popolo; ma ha, d'altra parte, in stridente contrasto, rivelate insaziabili cupidità di denaro, disuguaglianze nei sacrifizi, ingiustizie sociali; ha mutate le condizioni della pubblica economia; ha concentrate grandi ricchezze in poche mani; ha accresciute in misura senza precedenti le ingerenze dello Stato e quindi le responsabilità dei Governi. (Applausi prolungati).

E' inevitabile che, a guerra finita, lo spirito pubblico, specialmente nelle classi popolari, si trovi profondamente mutato.

Quando milioni di lavoratori della città e della campagna, la parte più virile della nazione, affratellati per anni da comuni pericoli, sofferenze e disagi eroicamente sopportati per la patria, torneranno alle povere loro case, vi torneranno con la coscienza dei loro diritti, e reclameranno ordinamenti informati a maggiore giustizia sociale, che la patria riconoscente non potrà loro negare. (Lunghi e vivissimi applausi).

Auguriamo che le classi sociali nelle cui mani si concentra ora quasi per intero la direzione politica del paese, abbiano allora un alto senso di giustizia e di solidarietà umana, coicchè la trasformazione avvenga senza gravi scosse, e sopratutto senza nuocere alla compagine nazionale, assidendo anzi sopra più larga e più solida base la prosperità e la grandezza dell'Italia.

La chiusa del discorso è salutata da una lunga, calorosa, imponentissima ovazione. I consiglieri si alzano in piedi e la dimostrazione riprende e si rinnova ripetute volte. L'on. Bovetti e parecchi altri consiglieri si recano a stringere la mano all'on. Giolitti.

L'ora dei popoli

Il discorso pronunziato ieri a Cuneo dall'on. Giolitti si può riassumere in una parola sola: E' l'ora dei popoli. Lo statista che contro potenti interessi coalizzati, i quali hanno minacciato di travolgerlo, ha affermato in Italia la politica liberale nelle questioni fra capitale e lavoro, l'uomo che senza badare alle critiche aspre del partito conservatore, ci ha dato il suffragio universale, profondamente convinto che il diritto di voto spetta ai poveri come ai ricchi, lo statista che in tutta l'opera sua ha continuato la tradizione piemontese di una politica larga ad ample vedute democratiche, non poteva non essere il primo del partito costituzionale ad affermare i diritti dell'ora nuova, diritti che trovano il loro fondamento e la loro giustificazione negli inauditi sacrifici che i popoli compiono in questa torbidissima ora.

S'ingannano coloro che lungi dalla fronte riempiono spensierati i luoghi di ritrovo pensando che dopo la guerra il mondo sarà come prima.

Nelle trincee, fra gli spasimi della morte e il dolore e le grida dei feriti, germoglia nel sangue l'ordine nuovo: i popoli hanno acquistato largamente il diritto di disporre di se stessi e del loro avvenire.

Nessun rimedio migliore che l'abolizione della diplomazia segreta

Ma l'opera del domani non sarebbe compiuta se si limitasse ad impedire il male; bisogna fare opera di ricostruzione e di giustizia sociale. Dice bene l'on. Giolitti che con la guerra europea si chiuderà tutto un periodo storico; come la rivoluzione francese pose per sempre termine all'antico regime. Problemi nuovi che si impongono, diritti che invano si tenterebbe di contrastare, aspirazioni vibratamente sentite verso una umanità migliore, ove non siano rettorica le sacre parole di fratellanza e di giustizia... *instauratio ab imis fundamentis*. Se dal nostro partito sorgerà lo statista che abbia la mente e il cuore aperti a questi problemi, se, senza preconcetti del passato e senza pavide paure dell'avvenire, con mano ferma, con decisione incrollabile, con visione veramente radiosa di un avvenire migliore per tutti, se questo statista sorgerà, il potere politico rimarrà ancora in parte alla borghesia, perchè avrà saputo rendersene degna. Ma ricordino tutti coloro i quali credono nell'immobilità del mondo, tutti quelli, i quali han sperato che la guerra potesse rafforzare gli ordinamenti attuali, considerando questo mostruoso fenomeno odierno come le piccole guerre del passato, ricordino costoro che giorni gravissimi minacciano quanti non sentono che occorre accelerare decisamente il ritmo del progresso umano, e piegare senza timore verso sinistra, sempre più verso sinistra. E per noi, l'uomo che affida di saper mettere nell'azione di governo «un alto senso di giustizia e di solidarietà umana per modo che la trasformazione politica e sociale del nostro paese possa compiersi senza scossa e sopratutto senza nuocere alla compagine nazionale» è l'on. Giovanni Giolitti.

Preannuncio di un importante documento pontificio

Proposte concrete di pace?

Roma, 13, notte.

(A.) — *E' imminente la pubblicazione di un importante documento pontificio. Si crede che si tratti di un appello del Papa per la pace. Per la prima volta — almeno così si afferma in ambienti ufficiosi — Benedetto XV lascierebbe le direttive sinora seguite delle esortazioni generiche per fare proposte concrete di pace. L'attesa per questo documento è vivissima e non solo negli ambienti ecclesiastici.*

Questa informazione del nostro collaboratore vaticano ci è confermata dal nostro corrispondente politico da Roma, il quale pure ci telefona: «E' attesa per domani la pubblicazione di un documento pontificio di straordinaria importanza. Frattanto, nella imminenza della pubblicazione di questo documento pontificio, acquista particolare importanza e rilievo un'altra pubblicazione, quella cioè di un articolo editoriale del *Corriere d'Italia*, intitolato «Programmi di pace». Nell'articolo è detto:

«La restaurazione di Lloyd George si comprende nel programma dei laburisti inglesi in questi giorni invocati come necessari per la pace futura: restituzione del Belgio nella pienezza della sua primitiva indipendenza; restituzione ai serbi, montenegrini e romeni dei loro territori; soluzione di due questioni di nazionalità anteriori alla guerra colla restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia e delle terre irredente all'Italia. Ora non esitiamo a riconoscere che queste condizioni che riflettono i punti principali intorno ai quali si è svolto il conflitto europeo, appaiono del tutto ragionevoli. Posti da parte i sogni imperialistici, che qualche mente più fervida ha potuto prospettare di quando in quando, ma che sempre furono espressamente esclusi dai programmi di guerra dell'Intesa, esse soddisfano in moderate e legittime esigenze che l'Intesa non può rinnegare senza venir meno a se stessa e nel medesimo tempo tolgono qualunque pretesto agli imperi centrali di atteggiarsi a vittima di un tentativo di soppraffazione. Nè può opporsi che esse rimettano le cose allo stato di prima e quindi rendano possibile il ripetersi del sanguinoso episodio, che da più di tre anni opprime il mondo intero, poichè esse, risolvendo le questioni dell'Alsazia e Lorena e delle terre italiane irredente, eliminerebbero una volta per sempre dal seno dell'Europa le più gravi e insanabili ragioni di lotta internazionale. Ma sono queste condizioni accettabili per gli imperi centrali come ci sembra lo siano per l'Intesa? Non pretendo certo di rispondere categoricamente a così precisante alla grave domanda».

Il *Corriere*, esaminando la situazione presente, osserva che questa supposizione può avverarsi, e quindi prosegue:

«Prima di tutto ci sembra chiaro che la necessità della restituzione del Belgio, dei dipartimenti francesi, dei territori serbi e montenegrini e romeni sia ormai entrata nella convinzione di tutti i popoli. Il punto più grave è quello rappresentato dalla soluzione delle due questioni che si concretano nei nomi di Metz e Strasburgo, di Trento e Trieste e nelle terre che hanno dato a questi nomi, il punto è e deve restare essenziale per l'Intesa. Quanto agli Imperi centrali, ci domandiamo: E' possibile che, affacciate tale questione, essi siano tanto sicuri di sè stessi da sdegnare persino di proporsela e di discuterla e di affrontare, per essa, senza esitazione, la prosecuzione della guerra e la eventualità di una sconfitta che li metta alla mercè dei vincitore anche in tanti altri punti vulnerabili della loro compagine politica? Se questo è possibile, ogni speranza di pace può considerarsi tramontata per un pezzo. Ma è giunto il momento di chiederci, basandoci sulla osservazione dei fatti e dei sintomi, se veramente sia da ritenersi irriducibile la intransigenza degli Imperi centrali su questo punto».

Il giornale cattolico, dopo aver esaminata la situazione su questo punto, conclude: «Si può forse arrivare alla conclusione che quella intransigenza è tutt'altro che irriducibile». Il *Corriere d'Italia* così termina: «Noi cattolici vediamo un'alta, sicura garanzia di pace nell'autorità del Sommo Pontefice, che è per noi maestro di fede e di vita, per tutti indistintamente la più alta e universale autorità morale che vi sia tra gli uomini».

Il programma degli Stati Uniti

per gli approvvigionamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Armato dalla nuova legge sul rifornimento dei viveri votata dal Congresso di Washington, Hoover, dittatore ai viveri, ha esposto in un documento notevole, che il corrispondente del *Petit Parisien* trasmette, il programma per il gran compito affidatogli. Sorveglierà anzitutto il commercio dei viveri in modo da impedire ogni speculazione, incetta o sciacquo; assicurerà la stabilità dei prezzi; regolerà quindi le esportazioni per conservare la quantità necessarie per nutrire gli americani e fornire agli alleati le derrate alimentari che sono loro utili. Gli americani, assicura Hoover, avranno larghe riserve per l'inverno prossimo.

Analizzando poi la situazione granaria, dichiara che prima della guerra gli Stati Uniti esportarono 80.000 tonnellate di grano. Quest'anno l'Europa domanda, e deve averne 225 milioni. Bisogna riuscire a mandarli, malgrado il raccolto sia mediocre. Lo stesso bisognerà fare per la carne. «Gli alleati sono stati già costretti ad ammazzare 35 milioni di teste di bestiame, distruggendo così le loro forze riproduttive. Gli Stati Uniti debbono supplire inoltre alla mancanza di burro e di altri alimenti che la Francia e l'Italia producevano prima della guerra».

Il Congresso di Washington si occupa di un interessante disegno di legge governativo sull'assicurazione obbligatoria della vita pei soldati e pei marinai, i quali dovranno prelevare sulla loro paga una somma minima di 75 lire al mese per l'assicurazione. Il Governo provvederà dal suo canto a pagare sussidi variabili da 25 a 250 lire mensili alle famiglie dei mobilitati, oltre le indennità spettanti ai feriti ed i fondi necessari per la riduzione dei mutilati.

Il ministro delle finanze Mac Adoo domanderà al Congresso l'autorizzazione per un nuovo prestito di trenta miliardi al quattro e mezzo per cento, per cui il totale dei prestiti del primo anno di guerra sarà di 75 miliardi.

Il Governo francese di fronte al Convegno di Stoccolma

Una proposta dell'*Action française*

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Vi confermo quanto vi ho annunciato ieri. Le decisioni del Governo francese sulla questione dei passaporti per Stoccolma sono analoghe a quelle del Governo inglese, che la lettera di Lloyd George ha già fatto prevedere. Che Ribot non potesse agire in modo diverso era chiaro per tutti quelli che conoscevano l'incidente avvenuto nel corso dell'ultimo Comitato segreto del Senato, ove, richiesto dal senatore Cheron sulle sue disposizioni di fronte alla decisione, già intervenuta, dei socialisti francesi di mandare delegati a Stoccolma, il capo del Governo rispose che non sarebbe stato lui a facilitare loro il viaggio. I minoritari non hanno esitato ieri a lanciare per questo la sfida al Governo. Nella riunione della Federazione socialista della Senna il deputato Longuet sollevò la questione dei passaporti, decidendo l'assemblea ad interrompere una discussione abbastanza prolissa sorta sulla proposta di una sovvenzione all'organo ufficiale del partito: «Noi ci indugiamo in discussioni bizantine. Noi perdiamo del tempo prezioso a discutere sulla sorte di un giornale quando si tratta di cosa più alta, delle sorti della umanità stessa». Disse e fece votare dal Congresso con 3897 voti, contro quattro e circa cinquecento astenuti, una mozione in cui si domanda che il Congresso nazionale del partito venga immediatamente riunito nel caso in cui i passaporti fossero rifiutati. Questo Congresso dovrebbe essere tenuto il 26 agosto. Alla stessa ora il ministro Thomas spiegava innanzi ai suoi elettori di Champigny l'atteggiamento suo e quello dei socialisti della maggioranza nelle pratiche per la preparazione della conferenza internazionale. Le cose più interessanti da lui prospettate, specialmente in risposta a certi interruttori, non sono trasmissibili, per ora almeno; perchè una nota ufficiale, che accompagna un sunto anodino dell'*Humanité*, avverte che il ministro comunicherà egli stesso il riassunto del discorso più tardi. Dal sunto già divulgato stralcio questo punto: «Thomas ha spiegato che a Stoccolma i socialisti, intervenendo, non potranno accordarvisi per una pace bastarda, ma affermare solennemente innanzi all'Internazionale e innanzi all'opinione pubblica di tutti i paesi, dopo constatata la responsabilità della guerra, quello che costituisce per la Francia e per le nazioni alleate la giustizia e il diritto». Nelle vampate della polemica accesasi intorno al tema è notevole l'opinione di Carlo Maurras, il quale nell'organo massimo di destra l'*Action Française* sostiene che il Governo dovrebbe lasciar andare a Stoccolma Thomas solo permettendogli di cumulare il mandato del Governo francese, di cui fa parte, e della sezione francese dell'Internazionale operaia, di cui è membro importante: «Che abbia con sè degli accolliti e dei sottordini, niente di meglio; ma abbia grado di capo di missione e riunisca l'autorità e la responsabilità nelle sue mani». Questo sembra opportuno allo scrittore sovratutto per parare i pericoli che possono risultare dal rifiuto o dal consenso incondizionato al viaggio dei delegati. Egli sembra fare suo il giudizio di un organo svizzero non ostile all'Intesa, che ieri ancora dichiarava: «Se la pace non è una parola, ma una sostanza, i popoli comprenderebbero male il rifiuto opposto a qualunque conversazione».

D. R.

Un libro diplomatico di Venizelos

Arresto d'un agente austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Venizelos mette l'ultima mano al libro diplomatico contenente i documenti ufficiali sull'alleanza greco-serba, e altri dimostranti l'obbligo per la Grecia di schierarsi accanto alle Potenze dell'Intesa. I giornali ateniesi annunciano un'ecatombe di diplomatici e danno una lunga lista di ministri, consiglieri e segretari di Legazioni greche messi in disponibilità. La Polizia di Atene ha arrestato certo Morini, agli stipendi della Legazione austriaca. Costui si era attivamente occupato del rifornimento dei sottomarini tedeschi al tempo di re Costantino. Dalla abdicazione del Sovrano stava nascosto nelle vicinanze di Atene.

Il Governo ha deciso di tradurre l'ex-presidente del Consiglio, Gunaris, dinanzi ad un Tribunale speciale.

D. R.

Una nuova offensiva tedesca nel settore di Riga?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

I giornali hanno da Pietrogrado: Il generale Parichevsky, comandante dell'esercito sul fronte settentrionale, ha dichiarato, in una conversazione a Riga: «Ho buone ragioni per credere che i tedeschi stiano preparando una offensiva, ma ho anche la fiducia che le nostre truppe opporranno loro una valida resistenza».

Il generale Gurko, liberato, ha lasciato ieri la prigione dei Santi Pietro e Paolo. Un'altra liberazione è quella della signora Wirobowa, famosa per avere introdotto Rasputine alla Corte di Pietrogrado, la quale è stata trasferita in casa di suo padre agli arresti sino a chiusura dell'istruttoria che la riguarda.

D. R.

"In nessuna Nazione i prigionieri sono trattati meglio che in Italia,,

Ginevra, 13, sera.

Il vice-presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, prof. Adolfo D'Espine, ed il delegato Du Pan, reduci dalla visita compiuta alle formazioni sanitarie della frontiera italiana, hanno comunicato alla *Cronache italiane*, una rivista che si pubblica a Ginevra, una relazione sulla visita da essi fatta, in cui rilevano le difficoltà superate nell'organizzazione dei servizi sanitari in alta montagna ed il trattamento fatto ai prigionieri austriaci dal Governo italiano. Personalmente il prof. D'Espine ha soggiunto che tutte le impressioni riportate in Italia sono eccellenti e che, a suo avviso, in nessuna nazione i prigionieri sono trattati in modo più umano che in Italia.

(Stefani).

Le riunioni dei Consigli Provinciali

A Torino

Il saluto del Presidente on. Boselli

Si è riunito ieri il Consiglio provinciale in seduta pubblica di sessione ordinaria. La riunione fu presieduta dall'on. Boselli assistito dal prefetto comm. Vardinoja quale commissario governativo. La seduta si è iniziata colla nomina dell'ufficio di presidenza al quale vengono rieletti tutti quelli che scadevano e cioè alla presidenza l'on. Boselli, alla vicepresidenza il sen. Palberti, segretario l'avv. cav. Alberto Badini. L'on. Boselli tra un religioso silenzio porge ai colleghi il suo saluto ed il suo ringraziamento per averlo rieletto alla carica di presidente. — Non è momento — aggiunge — di discorsi perchè il nostro Paese anela alle opere di guerra e di vita interna. Mando un saluto a coloro che combattono in terra, in mare, nei cieli, al Sovrano che è in mezzo ai soldati della Patria, al Duce Supremo e agli altri comandanti, alle famiglie dei caduti, dei feriti, dei prigionieri, di tutti quelli, insomma, che corrono pericoli nel nome della Patria, dei suoi diritti e delle sue speranze. Io auguro alla civiltà prossima e completa vittoria, auguro all'Italia che sia prossima quella pace veramente italiana che corrisponde alle aspirazioni della nostra nazionalità e ai diritti della nostra difesa per terra e per mare. Con questo saluto, con questo pensiero e con questo augurio sono certo di interpretare non solo il Consiglio provinciale, ma il popolo di questa nostra provincia che, anche in mezzo alle angosce e ai sospiri che le guerre producono ha l'animo alto e sa che per la difesa della Patria tutto si deve soffrire, e che il soffrire oggi è l'assicurazione della pace e della prosperità di domani.

Lunghi applausi accolgono il discorso del presidente. Dai banchi dei socialisti BARBERIS domanda la parola.

BOSELLI: — Su che cosa?

BARBERIS: — Per una comunicazione.

BOSELLI: — Ma non siamo ancora all'ordine del giorno...

BARBERIS: — Per rispondere al suo saluto... (Ilarità).

BOSELLI: — Allora... mi saluterà dopo. Adesso commemoro gli scomparsi colleghi.

E il presidente commemora con nobili parole i consiglieri sen. Cibrario on. Rastelli e avv. cav. uff. Vaudetti. Manda pure affettuose condoglianze al sen. Frola per la morte del figlio Giuseppe, regio ispettore onorario dei monumenti, mente geniale di studioso. Si associano alle varie commemorazioni i consiglieri Perino, Goglio, Tocsca, Robilant, Sesta, Concourde, Biscotti. Il presidente della deputazione provinciale si associa alle parole dei precedenti oratori e vuole ricordare, nella mesta ricorrenza, anche i nomi dei cantonieri provinciali che hanno incontrato morte gloriosa sul campo di guerra.

Il PREFETTO si associa a nome del Governo.

BARBERIS: — Il Consiglio permetterà che anche dai banchi dei socialisti parta una parola di condoglianza alla memoria di tutti i caduti, oscure vittime di una immane tragedia di popoli . . . . . .

(17 linee censurate).

. . . . . .

L'oratore si dilunga e dà luogo ad un incidente rumoroso.

Il PRESIDENTE rimbecca ad un certo punto vivacemente l'oratore. — Rispetti! — grida — quelli che combattono, rispetti i nostri soldati che sono i fratelli di quelle sorelle, i mariti di quelle mogli, i padri di quegli orfani ai quali ella prima ha accennato. — Anche le tribune si uniscono alla protesta.

BARBERIS: — Ho il diritto di parlare.

ANGELA e NAVONE lanciano invettive contro Barberis.

BOSELLI (con calore): — Ma non ha il diritto di offendere i nostri soldati. E se continua le tolgo la parola! (Applausi).

BARBERIS conclude con un augurio alla rivoluzione russa e vuole che se ne renda interprete lo stesso presidente del Consiglio.

BOSELLI: — Io non ho capito il suo saluto di cui non m'occupo. Mando un saluto ai rappresentanti della Russia che a Roma hanno affermato di combattere il nemico comune contro la barbarie tedesca. Mando il saluto alla nuova Russia che restaurando la sua disciplina coopererà al trionfo della civiltà e all'avvento della pace.

Nuovi calorosi applausi salutano le parole dell'on. Boselli.

Le derivazioni di acque pubbliche

Si passa alle ratifiche delle deliberazioni della Deputazione provinciale.

RADINI, GIORDANO, SABBIONI e BATTI fanno raccomandazioni per lo studio delle derivazioni delle acque pubbliche della Provincia. DANEO domanda che il problema sia discusso in seduta segreta. BUOZZI è contrario; vorrebbe che si discutesse in seduta segreta a cartine del giorno esaurito. Il Consiglio non è di questo parere e approva la seduta segreta immediata.

BARBERIS grida: — A voi industriali può interessare il problema delle forze idrauliche, ma a noi no.

PRESIDENTE: — Ma non dica queste cose. L'industria dà lavoro a migliaia di operai a condizioni di vita bene remunerata. (Bene, approvazioni).

Una voce: — E paghe da 15 a 20 franchi al giorno!...

L'incidentino non ha seguito ed il pubblico è fatto sfollare dalle tribune.

Il Consiglio rientra in seduta segreta un paio d'ore ed a porte riaperte e messe al voti la proposta di autorizzare la Deputazione a concedere alla Società Alta Italia la richiesta derivazione d'acqua. L'ordine del giorno è il seguente: «Il Consiglio, ⁊o consentendo nei capoversi delle esposte condizioni per la cessione dei diritti inerenti alle domande di derivazioni dal bacino dell'Orco, autorizza la Deputazione ad accordare il subingresso alla Società Elettrica Alta Italia per sè e per l'Azienda Industriale da costituirsi, salvo che il Municipio di Torino entro il 25 agosto deliberi un'offerta che possa ritenersi equivalente a quella della predetta Società; 2.o concorda nell'intendimento di far compilare gradatamente i piani regolatori per la migliore utilizzazione delle forze idrauliche di altri bacini e vallate della Provincia; 3.o autorizza la redazione di progetti per uno o più derivazioni fra quelle considerate nel piano regolatore delle valli a monte di Aosta, e la presentazione della relativa domanda di concessione con facoltà di associare o subingredire ad altri enti; 4.o conferisce alla Deputazione il mandato di addivenire alle concertate stipulazioni». La seduta è quindi tolta alle 18.15, dovendo l'on Boselli lasciare il Consiglio. La seduta verrà ripresa domani sotto la vicepresidenza Palberti.

A Novara

Il discorso dell'on. Falcioni

Novara, 13, sera.

Oggi si è adunato il Consiglio provinciale con la consueta cerimonia. Venne rieletto, con 26 voti su 40 votanti e 14 schede bianche, presidente l'on. Falcioni, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«L'abbraccio rituale scambiato coll'ottimo vice-presidente che nel tutti veneriamo, simboleggia la fusione d'animi dell'intero Consiglio che nessun dissenso valse mai ad incrinare e a rallentare, chè, anzi, dal contrasto delle opinioni trasse ognora il più vigoroso incitamento emulativo per raggiungere un comune ideale: il bene della provincia. Ed io stesso in questa cordiale convivenza di intenti trovo il più efficace incoraggiamento e la più alta soddisfazione nell'adempimento del dovere mio, si da dimenticare le gravi responsabilità inerenti alla carica che debbo alla vostra benevolenza.

«Anche quest'anno la sessione ordinaria del Consiglio s'inaugura mentre intorno divampa il conflitto mondiale, per quanto fra il cozzare delle armi incominci a farsi strada qualche timida voce che vorrebbe essere nunziatrice di pace. La disumanità della lotta — del resto non imprevista — richiama alla mente mia le fatidiche parole pronunciate nel 1915 da uno statista eminente, il cui puro e luminoso patriottismo sempre più brilla quanto più si studia di offuscarlo con perfide misticazioni. Giovanni Giolitti inaugurava allora la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Cuneo, dopo aver accennato al l'attività dell'impresa alla quale l'Italia si era accinta, ai gravi sacrifizi che richiedeva ed a doveri da essa particolarmente imposti verso gli umili, avvertiva che nessun sacrificio si sarebbe parso troppo grave se consideravamo che dall'esito della guerra, dalle condizioni della pace che vi porrà termine e dalla situazione politica nella quale ci troveremo a pace conchiusa, dipenderà l'avvenire d'Italia per un lungo periodo della sua storia.

«Oggi, mentre pur tutti dobbiamo perseverare con animo sereno ed invitto sulla via che l'Italia si è tracciata, permettetemi di formulare il fervido augurio che si trovi presto, col buon volere dei singoli belligeranti, l'equo modo di avviarsi ad una pace che sia dignitosa per noi, umana e duratura per tutti e che, col conseguimento delle idealità nazionali, compensi il popolo e l'esercito italiano del sacrifizi di abnegazione compiuti».

Il discorso dell'on. Falcioni, ascoltato con intensa attenzione, è stato accolto da vivissimi applausi. I socialisti dai loro banchi gridarono: — Vogliamo la pace proletaria.

Ad Alessandria

Il discorso dell'on. Borsarelli

Alessandria, 13, notte.

Oggi si è riunito in sessione ordinaria il nostro Consiglio provinciale. L'ufficio di presidenza risultò così composto: presidente onorevole marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo, sottosegretario di Stato agli Esteri; vice-presidente comm. Fedele Majoli; segretario commendatore Bocca, di Asti; vice-segretario comm. Garrone. Il comm. Majoli ringrazia l'assemblea per la nuova affettuosa attestazione di stima e d'affetto. Assume quindi la presidenza, accolto da vivi applausi, il presidente on. Borsarelli, che pronuncia un applaudito discorso.

Ringrazia i colleghi che vollero dargli ancora una volta prova della loro indulgenza. Dice come senti l'effetto, la corresponsione fraterna dell'animo che ad essi lo lega il giorno in cui dovette accomiatarsi dalle persone care per recarsi in lontane terre. Ed accenna alle impressioni riportate onde rendere un'idea del come si accingessero dalla nuova grande alleata quel che era il simbolo del popolo italiano. Dice che l'America sta contemplando con sguardo ammirato i figli d'Italia che lottano come leoni sull'Alpe e sul mare e osserva come nessuna saldezza sia ignota all'Italia, da quella del suo Parlamento, che nelle ore della Patria sa dimenticare ogni dissenzione per raccogliersi intorno ad un Ministero nazionale, fino a quella del suo popolo che non dà segni di stanchezza e di viltà.

A Milano

Il discorso dell'onorevole Meda

Milano, 13, sera.

Oggi si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio provinciale, il quale ha proceduto per prima cosa alla costituzione della presidenza. A presidente è stato eletto il ministro Meda, il quale, assumendo l'ufficio, ha pronunciato il seguente discorso:

«Carissimi colleghi! Io penso che voi, conferendomi per la quinta volta l'onore di essere vostro presidente, abbiate voluto non soltanto darmi una nuova dimostrazione della vostra cortese deferenza, ma più che mai attestare la vostra solidarietà coi sentimenti e coi propositi che saputo essere in questa fase della nostra storia nazionale, le direttive della mia condotta cittadino italiano. Non debbo parervi, che accettando la presidenza in quest'ultimo anno di vita legale che ancora resta alla nostra assemblea, io mi sorride una lieta speranza, quella, intendo, di potere, prima di deporre il mandato, raccogliermi ancora una volta con voi a celebrare la consegna di pace non soltanto dell'Italia, ma del mondo civile.

«Non ignoro — e nessuno ignora — che la pace è il desiderio più vivo delle nostre popolazioni; ma le popolazioni non possono dubitare che esse non lo sia pure degli uomini che si trovano a capo delle pubbliche rappresentanze così locali come nazionali. Senonchè la pace, che noi desideriamo, è la pace che assicuri all'Europa un regime più conforme ai principi della giustizia politica, tale che ci garantisca nel domani e per sempre contro il flagello della guerra; chi si illudesse di avere spento l'incendio col perchè lasciare soffocate le fiamme, mentre sotto le rune covassero ancora ardenti i tizzoni pronti a ridestarsi al primo vento, darebbe prove di ben scarso senno e di ben grande imprudenza. Esso perchè la pace non può essere il prodotto della volontà di poche persone, o della stanchezza o del risentimento di molte, ovvero la illusione di taluni ideologi che pretendessero imporsi alla realtà storica, ma deve scaturire dallo svolgimento e dal compimento logico dei fatti; orbati della pace si può dire come di un frutto non può cogliersi se non sia maturo; colto acerbo non servirebbe a nulla, o peggio, farebbe male a chi se ne cibasse.

«Desidero che questa maturazione venga presto e giunga, e auguro, e studio, e vigilo, e patrocino; ma contro le leggi della storia non si va impunemente. Per fortuna io non sono il solo a pensare così. Ho la certezza che tutti i miei colleghi, tutti i cittadini, tutti i lombardi, tutti gli italiani pensano come me. Ed è per questo che io ho fiducia che la pace non sarà per noi una pace umiliante, una pace che ci faccia vergognare di noi stessi, una pace che ci faccia sentire di avere tradito la nostra fede, la nostra bandiera, la nostra storia, la nostra civiltà, la nostra missione. Io ho fiducia che la pace sarà una pace che ci permetterà di guardare in faccia i nostri morti, i nostri feriti, i nostri mutilati, le nostre vedove, le nostre madri, le nostre sorelle, le nostre spose, i nostri figli, e di dire a tutti: — Abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo compiuto il nostro sacrificio, abbiamo dato il nostro sangue, abbiamo dato le nostre lacrime, abbiamo dato tutto quello che un popolo può dare per la sua libertà, per la sua indipendenza, per la sua civiltà, per la sua missione, per la sua storia, per la sua gloria, per il suo avvenire. Ma abbiamo anche la coscienza di avere fatto tutto quello che un popolo può fare per la sua libertà, per la sua indipendenza, per la sua civiltà, per la sua missione, per la sua storia, per la sua gloria, per il suo avvenire. Ma abbiamo anche la coscienza di avere fatto tutto quello che un popolo può fare per la sua libertà, per la sua indipendenza, per la sua civiltà, per la sua missione, per la sua storia, per la sua gloria, per il suo avvenire.

«Questo è il mio augurio, questo è il mio voto, questo è il mio pensiero, questo è il mio sentimento, questo è il mio proposito, questo è il mio programma, questo è il mio credo, questo è il mio ideale, questo è il mio sogno, questo è il mio desiderio, questo è il mio augurio, questo è il mio voto, questo è il mio pensiero, questo è il mio sentimento, questo è il mio proposito, questo è il mio programma, questo è il mio credo, questo è il mio ideale, questo è il mio sogno, questo è il mio desiderio.

«

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei delegati del Soviet

Il comizio alla Camera del Lavoro

Col treno di Milano in arrivo a Porta Susa alle 15,35 sono giunti i delegati del Soviet di Pietrogrado, Goldenberg e Smirnoff. Accompagnavano i due ospiti gli onorevoli Morgari e Quaglino, Serrati, direttore dell'«Avanti!», Galletto redattore dell'edizione torinese dello stesso giornale e il rappresentante della Confederazione generale del lavoro D'Aragona. Per evitare un aggiornamento l'autorità fece sospendere la vendita dei biglietti d'ingresso in stazione. Permise però il passaggio ai rappresentanti delle organizzazioni. Il treno giunse in perfetto orario. Appena fermate le vetture i presenti fecero una prima ovazione a Serrati che primo si era affacciato allo sportello del vagone; poscia l'ovazione si ripetè all'indirizzo di Goldenberg la cui figura ascetica era già nota a coloro che parteciparono alla sua prima visita alla sezione socialista. Fra i primi ad abbracciarlo fu un giovane studente russo residente nella nostra città. Fuori della stazione era ad attenderlo una folla di persone, fra cui era largamente rappresentato l'elemento femminile. Appena l'eco dei primi applausi giunse all'esterno si iniziarono nella folla le prime grida di viva la rivoluzione russa, viva Lenin! Poi quando gli ospiti apparvero le bandiere delle organizzazioni rosse — una trentina — sventolarono in segno di saluto, mentre le grida si ripetevano in tono maggiore. Subito si formò un corteo che si indirizzò verso il non lontano palazzo socialista di corso Siccardi. Gli ospiti russi, che apparivano stanchissimi, abbandonarono il grosso della folla per recarsi a riposare. Giunti in corso Siccardi la folla che lungo il tragitto era aumentata a forse tremila persone, salì parte nel salone superiore e parte rimase sul corso, con la speranza di udire un qualche discorso. Ma il segretario sezionale ing. Romita e Serrati salirono al balcone centrale e annunziarono che la presentazione degli ospiti avrebbe avuto luogo nella sera. Serrati ne scusò inoltre l'assenza dicendo che dopo la visita di Milano, i delegati del Soviet si recarono in automobile a visitare i compagni di Varese e di Novara dove ebbe luogo in loro onore un ricevimento al Palazzo Civico; il che ha aumentato di assai le loro fatiche fisiche e intellettuali. La folla quindi si sciolse.

Il comizio in corso Siccardi

Alle 20 il palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi incomincia ad affollarsi. I primi accorrenti salgono al primo piano ed occupano il grande salone delle adunanze che in meno di mezz'ora viene occupato completamente. Intanto altra gente affluisce da ogni parte ed è anche l'adatto del Palazzo si converte in una fiumana vivente. I capi delle organizzazioni comprendono che non è possibile ospitare un'assemblea tanto numerosa, e decidono quindi di erigere il Comizio all'esterno sul viale che fronteggia il Palazzo, convertendo la tribuna il grande balcone centrale ove già sventola una gigantesca bandiera rossa. L'annunzio di questo cambiamento del fronte della batteria oratoria, viene accolto con manifesto giubilo dalle persone che occupano il salone, inquantochè il caldo è nell'interno quasi insopportabile. Tutti si affrettano a scendere per prendere posto nella strada. Poco a poco l'affollamento si fa tale che le diverse linee tranviarie che percorrono il Corso sono costrette a sospendere il servizio.

Alle ore 21 parecchie migliaia di persone sono presenti. Alcuni giovanotti, per evitare l'incomodo dei vicini, si scelgono un posto sugli alberi. Da ogni parte si odono grida e si sentono applausi di impazienza, ma poichè gli ospiti russi ritardano, il segretario della Camera, Zaverio D'Alberto si affaccia al balcone e inizia la serie dei discorsi con un saluto alla Russia rivoluzionaria ed ai compagni che la rappresentano, augurandosi che la voce del proletariato italiano si unisca a quella dei proletari di tutto il mondo per acclamare ai fratelli che hanno rotto i ceppi del servaggio. Mentre D'Alberto parla giungono i due delegati accompagnati da Serrati, dall'on. Quaglino, dall'on. Sciorati, da Maria Giudice ed altri. Appena la folla ha sentore della loro presenza li saluta con una prolungata ovazione e con grida inneggianti alla rivoluzione russa.

Goldenberg parla primo in francese. Egli dice che dal contatto avuto coi lavoratori di Roma, di Firenze, di Bologna, di Ravenna, di Milano, di Varese, di Novara e di Torino, ha avuto l'impressione che l'anima proletaria italiana ha coscienza internazionale, assai come l'ha la grande massa dei lavoratori russi. Aggiunge che anche nelle altre nazioni visitate ha sentito impeti di fraternità internazionale tra le folle lavoratrici. La Russia rivoluzionaria muove ardita i suoi passi verso la grande meta che deve fare di tutti i popoli una sola famiglia. Il discorso viene sovente interrotto da applausi e da evviva a Lenin ed alla Balabanoff. Serrati fa quindi una breve traduzione libera del discorso aggiungendo considerazioni sul movimento che si va intensificando fra i proletari delle diverse città.

Parla poscia Smirnoff, in lingua russa; ed il suo discorso calcato sul per giù sul modello di quello del Goldenberg, viene tradotto da un russo residente nella nostra città. Altri applausi si aggiungono ai precedenti e completano la manifestazione riservata particolarmente agli ospiti. Prende quindi la parola Maria Giudice per le donne proletarie, ricordando che la prima vittima delle barricate rivoluzionarie in Russia fu una donna. Un altro inno alla Russia rivoluzionaria eleva ancora Francesco Barberis, la cui voce poderosa domina l'imponente adunata.

Dopo Barberis parla Bruno Buozzi, segretario della Federazione metallurgica. L'assemblea, per l'ora tarda, si è fatta nervosa. Le prime parole di Buozzi sono accolte da qualche interruzione da parte dei cosidetti «rigidi». «I metallurgici — dice Buozzi — non hanno nelle attuali contingenze rimorsi, checchè ne dicano i demagoghi! Porto il saluto dei compagni metallurgici d'Italia ai metallurgici della Russia, ed affermiamo che con animo sanguinante attendiamo a forgiare le armi della guerra. Ma il nostro cuore, le nostre aspirazioni sono per la pace, che rivendichiamo, che abbiamo sempre rivendicata necessaria ai popoli per lo sviluppo del lavoro e del progresso.

L'oratore chiude non senza nuovi rumori, interrogando alla libera Russia, seguito dal consigliere comunale ing. Romita, il quale, al suo presentarsi al balcone, è accolto da applausi. Romita dice che ai russi, nella loro ultima tappa, era ben dovuto il saluto del proletariato torinese, accorso in tanta folla a ... L'oratore chiude, dopo brevi considerazioni, con un duplice grido di evviva alla rivoluzione russa, ecc...

Parla ancora un oratore, che si afferma sardista e mutilato, con grande veemenza di linguaggio. Poichè spuntano altri oratori, da varie parti si reclama a Morgari, perchè — data l'ora tarda — voglia chiudere il comizio. Ma Dalberto, dopo un po' di attesa, avverte che il compagno Morgari, stanchissimo, ha abbandonato il comizio.

Malgrado da varii punti si chieda la parola — sono, a quanto pare, gli anarchici — Dalberto dichiara la manifestazione completamente riuscita e doversi quindi proclamare chiusa senz'altri discorsi. Poichè da varie parti si alzano proposte, inviti, ecc., Dalberto conclude: «Da noi non parte alcun monito: non vi diciamo nulla: fate quel che volete».

Sono le ore 23 e la folla si sbanda rapidamente, prendendo d'assalto le vetture tramviarie.

I nostri valorosi

Il sergente maggiore Bruera Giuseppe, di Francesco, torinese, della classe 1880, reduce dalla guerra libica e appartenente ad un battaglione bersaglieri ciclisti, ha avuto la nomina ad aiutante di battaglia, per merito di guerra, colla seguente motivazione alla proposta: «Sotto violentissimo fuoco delle artiglierie avversarie, per tutti i giorni che il battaglione fu in prima linea, e in posizioni ove raggiunse i reparti, significava esporsi a serio pericolo; egli, al solo scopo di mandare ad esecuzione il servizio, accompagnava, non obbligato, lo corvè incaricate di portare i viveri alle tappe. Completava la sua utilissima opera di abnegazione, coll'accompagnare nel ritorno alcuni feriti gravi, ai quali riusciva di prezioso conforto».

Generosa oblazione
alla Società M. S. Artisti Tipografi

Nella ricorrenza trigesimale della dolorosa perdita di uno dei maggiori nostri tipografi, di comm. Carlo Emanuele Bona, suo figlio Giulio Vincenzo, con nobile pensiero, ha versato la cospicua somma di L. 500 a beneficio della Società di M. S. degli Artisti Tipografi.

Questa, con un pensiero di omaggio alla memoria del compianto comm. Bona, suo benemerito presidente, onorata con un'opera buona, rende pubblica sentita grazie al generoso donatore.

Nella famiglia della "Stampa,,

Un'irreparabile sciagura ha colpito ieri un nostro caro compagno di lavoro, il compositore-tipografo Edmondo Agino: gli è morta la mamma, signora Luigia Delpiano vedova Agino, più che settuagenaria, che egli circondava di ogni virile tenerezza e del più profondo amore. Tanto più acerbo è perciò, oggi, il dolore del nostro amico, al quale mandiamo con la più viva cordialità l'espressione della nostra condoglianza.

L'on. Bissolati a Torino

Da Roma è giunto il ministro on. Leonida Bissolati.

Una novità operettistica

Al teatro Alfieri andrà prossimamente in iscena una nuova operetta dal titolo *Sredita galeotta*, libretto di Borghi e Manuelli, musica di *Metello Sostaro*. Sotto questo pseudonimo si cela (ma non certo per vergogna) un noto professionista torinese. A quanto si dice, il soggetto è bizzarro e di attualità. L'operetta sarà eseguita dai migliori interpreti della Compagnia «Città di Milano», che sta facendo le ultime prove.

Musica al pubblico

Programma musicale da eseguirsi in corso Duca di Genova il giorno 14 corr., dalle 21 alle 22,30 dalla seconda Banda presidiaria. 21 e 92 fant., diretta dal maresciallo V. C. Banda Palma Carmelo:

1. Marcia Sinfonica - Cipriani — 2. Sinfonia «La forza del destino» - Verdi — 3. Fantasia «La Wally» - Catalani — 4. Preludio op. «Faust» - Gounod; Danse Macabre - Saint Saens — 5. Pour Pourry «Il Barbiere di Siviglia - Rossini.

Seguendo la Cronaca

Le frasi celebri

«Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo», disse Archimede; «Parigi vai bene una Messa», disse Enrico IV; «Non domando quanti sono i nemici, domando dove sono!», disse Federico il Grande; «Après moi le déluge!», disse Luigi XIV; «Calunniate, calunniate, rimarrà sempre qualcosa!», disse Voltaire; «Datemi quattro righe di un uomo e vo in mondo al patibolo», disse Talleyrand; «Datemi una bottiglia di idros e sarò felice!», disse al cameriere quel signor di buon gusto che pranzava al ristorante.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il grande successo
di: "Una mascherata in mare,,

Il pubblico è accorso in folla al richiamo della più sensazionale film sinora rappresentata in Torino». Il quarto dramma della serie avventurosa della Casa Pasquali ha avuto pieno successo. Hanno interessato immensamente le avventure della graziosissima e irrequieta Pam, la figlia di Dikson, re dei profumi, e la gara drammatica per possederla tra il piccolo acrobata William e il cugino della bella, Trimer. Di grande originalità e oltremodo emozionante la *mascherata in mare*, con la tragica lotta tra Arlecchino e Pierrot. Il lavoro avrà una settimana di replica fortunatissime che da oggi si iniziano.

Il "supersuccesso comico,, di
Filomena e Charlot

Più che *successo*, fu un vero *trionfo!* Il *Cinema Italia* ieri fu per tutta la giornata affollato di pubblico. Le risate sorpassarono l'incredibile. *Filomena fu una rivelazione. Charlot* riconfermò sempre più la sua fama di beniamino del pubblico. *L'Italia* ieri ha... spopolato. Da oggi replica di tutto il programma con altre pianone ed altro successo.

Varietà Maffei
Serata d'onore di Lia Boris

Lia Boris, l'applauditissima cantante, da questa sera in sua serata d'onore, con speciale repertorio. Altri *dilettoli numeri* completeranno il magnifico programma. Domani, mercoledì, alle ore 15,30, grandiosa *matinée*. Prezzi per militari di bassa forza: sedioline una lira; ingresso 0,60.

Il grande successo di "Amanda,,

Ieri questo potente cinedramma della *Milano Film* attirava al *Cinema Ambrosio* un grandioso successo. Ammiratissima la protagonista *Lina Millefaure* nella sua forte e artistica interpretazione. Ultimi giorni del fascinatore *Gino Franzi* nel *fardin d'été*.

"Il Discepolo,, allo Splendor

Il numeroso pubblico accorso ieri in questo simpatico ritrovo ha decretato il più grande successo al «*Discepolo*», di Paul Bourget. Prossimamente *La Signora delle Camelie*, protagonista *Francesca Bertini*.

Stato Civile di Torino

13 agosto 1917.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Brussi Giovanni con Valdero Assunta — Passeri Giovanni con Penno Margherita — Mascaretti Umberto con Musso Giovanna.

MORTI: Barberis Giorgio fu Vittorio, d'anni 12, di Pinerolo, ferroviere, via Bosta, 3.

Ottino Teodolo fu Giuseppe, d'anni 72, di Valperga, agente.

Signorelli Giovanni fu Luigi, d'anni 36, di Bergamo, 16.0 artiglieria campagna.

Stechio Nazzareno di Alessandro, d'anni 29, di Perugia, soldato 5.o fanteria.

Bustichelli Margherita ved. Alciati, d'anni 53, di Caluso, casalinga.

Pastor Giovanni di Antonio, d'anni 18, di Vigna, soldato 40.o fanteria.

Torneri Agostino di Giacomo, d'anni 19, di Condino (Trento), contadino.

Barberis Antonio fu Giuseppe, d'anni 81, di Moncalieri, contadino, strada San Vito, 262.

Colombo Teresa n. Vergnano, d'anni 67, di Torino, casalinga

più 5 minori d'anni 8?

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 5, nelli ospedali, istituti, ecc., 2. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maironi. — Ore 21. *La carta Sussima*, operetta in 3 atti, di Gilbert. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gamelli-Casaleggio). — Ore 21: *L'elisir Gazpiló*, novità. — L. 0,70.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,70.

Dopo brevissima malattia, ieri è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

DELPIANO LUIGIA ved. AGINO

I figli e parenti tutti danno la tristissima partecipazione. (000)

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Il giorno 10 corr. cessava di vivere in Ariccia il

Cav. Giuseppe Scotti

INDUSTRIALE

I figli Avvocato CARLO ALBERTO, Sottotenente di artiglieria, FEDERICO, Capitano di cavalleria; i fratelli Grand'Ufficiale ERNESTO, Comm. OTTAVIO; le sorelle ERMINIA, FANNY, CAROLINA ed i congiunti tutti, con l'animo straziato da inconsolabile dolore, ne danno il triste annunzio. (1301)

Non si mandano partecipazioni.

Oggi, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, decedeva

IRENE GALLO

Vedova farmacista Minero

Immersi nel dolore, ne danno il triste annunzio: il figlio Dottor OSVALDO; il genero colla bimba RINA; il fratello, i congiunti, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corrente, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione. (000)

Mezzana Mortigliengo (Biella), 12 agosto 1917.

Dopo lunga malattia sopportata con grande rassegnazione e confortata dai SS. Sacramenti, rendeva la sua anima buona a Dio

GIACOBBE MARIA

Collo strazio in cuore, ne partecipano la dolorosissima perdita la figlia RITA, la mamma, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 15, alle ore 17, partendo dalla stazione P. Nuova per il Cimitero.

Si ringraziano anticipatamente tutte le cortesi persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 13 agosto 1917. (000)

Onoranze Ing. Milano, P. Da Cannobio, 37 - Tel. 962.

Colpita da morbo crudele, munita dei conforti religiosi, spirava il 12 corrente, a Mattie

IDA PENNAROLI

Straziati dal dolore, ne danno partecipazione: la mamma BENILDE ALBERIGI ved. PENNAROLI; i fratelli CARLO, cav. rag. ITALO colla moglie MARIA AGNELLOTTI e figli; le sorelle: MARGHERITA col marito cav. ing. ARTURO VENTURI e figli, ANNA, FANNY e parenti tutti.

La salma sarà provvisoriamente tumulata a Mattie domani, 14, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Mattie, 13 agosto 1917. (A

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO tondo forato mm. 22, rettificato mm. 20.65 vendonsi. — Scrivere casella postale 870, Genova. 13031

ALFRED Herbert Ltd., Milano, via Galazzo, 42 — In stock: Tornì revolver Garvin, mandrino mm. 60, paralleli Lehnert 195x1500; Fay Egan 210x1422; Southbend 305x1500; pialtatrici 650x2400; macchine automatiche, produttrici, ecc. — Domandare Listino N. 19-T 13712 M

ALFRED Herbert Ltd, Milano, via Galazzo, 42. Grande assortimento di macchine per lavorazione metalli e legno. Chiedere listino N. 11. 13007 M

CAVIGLIE nere e chiodalia commerciale forniture forti quantitativi. — Casella postale 44, Asti. c 13091

CERCO presa eccentrica, banco frizione e pulegge. — Scrivere cassetta 239 P. Unione Pubblicità, Torino. c 37256

DISPONIBILI tronchi noci; frassino, pino, cavolame abete. — Domandare dettagli Telefono 47-79. c 37257

GLUCOSIO prodissimo conveniente. — Gerbella via Montevecchio, 24. c 37260

GRANDIOSI serramenti ferro per Stabilimenti, Ville e c.e chiedesi gratis ricapito vasta lavorazioni del ramo. — Scrivere Guanzini, Pollenza. c 37254

LEGNA forte segata vendo piccole e grosse partite. — Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità Torino. c 37278

LEGNA forte spezzatina disponibili 150 vagoni. Deposito capitale 200.000 qli. Stabilimento locale 300.000 quintali. — Cocito, Napoli. 13761

LOCOMOBILI da 50-60 cavalli, eventualmente anche a olio pel periodo invernale, esistenti da Stabilimento ausiliario. — Offerte cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino. 37215

MANISCALCHI Bugelli per ferri cavallo disponibili via Garibaldi, Asti. c 13020

MIELE italiano finissimo vende, compera Giovanni Lelli, palazzo Podesta, Bologna. 13001

OCCASIONE Vendo campioni cancellate, finestre, cavalletti per officina, lastre marmorate in lavorazione, stampi da forgia, morse, scalpelli, accessori diversi per officina da fabbro ferraio. Vendesi in blocco. — Rivolgersi da Grondi, via San Quintino, 6, Torino. 37271

PANETTIERI. Vendasi forno permanente perfetto funzionamento, lavoro quotidiano farina, prezzo modicissimo. — Guazzoni, Isolle. c 37212

QUATTRO giudiziarie Vercelli, proprietà comunali, [illegible] P. Unione Pubblicità, Torino. c 37262

ROVERI 75 alto fusto e cedui vendonsi in piante [illegible] Torino. c 37263

SEGHE metalli, una nastro, altra circolare diametro [illegible] Casella postale 61. c 13030

TORNIO da ottoner d'occasione ben [illegible] Luigi Lato e perito cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino. c 37264

TORNIO americano semi-nuovo, distanza punte 850, vendo. — Macconaghi, San Secondo, 92. 37232

VENDESI 15,000 Stabilimento Torino confezioni meccaniche articoli valigeria, buffetteria. — Scrivere casella 228 P. Unione Pubblicità, Torino. 37231

VENDONSI forni reverber universali, fornella verticale a paiuola, fore quadrino trentadue, peso chilogrammi 650. — Rivolgersi Cadone, Torino, via Bertola, 29. c 37008

VERGA ottone esagonale millimetri diciotto vendesi chilogrammi millecinquecento circa. — Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità, Torino. 37251

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCETTANSI aspiranti attori, attrici drammatica, cinematografica. — Piantini, Saccarelli, 24, Torino. c 37050

CALLIGRAFIE. Allievo ultima dispensione, volendosi dedicarsi anche ritocco negativo, cercasi Istituto Poligrafico Arte Grafi, Terni. 13071 R

CERCANSI abile capo reparto, aggiustatori e tornitori lavoro delicato. — Scrivere Officine Meccaniche via Palmati, 16, Roma. 13037 R

CERCASI parrucchiere, ondulatrice; guadagno lauissimo. — Bianchi&Bori, Condolo, 54, Roma. 13037

CERCASI signorina contabile da impiantare Ditta. — Scrivere cassetta postale 468, Torino. 13041

CERCASI impiegata due ore giornaliere, ben trovata. — Casella postale 152. c 13055

CHAUFFEUR per camion e auto cerca importante stabilimento provincia Cuneo; assunzione immediata, impiego sicuro. Inviare offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 153 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13014

CONTABILE abile ricercasi per Banca. — Scrivere cassetta postale 468, Torino. 13045

COTONIFICIO piemontese cerca un buon cattolico, capace di trattare e viaggiare anche la clientela piemontese. — Scrivere cassetta 130 A. Unione Pubblicità, Torino. 13000

CUOCA fidata cercasi per casa signorile a Genova. Referenze ottime referenze. — Rivolgersi [illegible] n. 9. c 13003

DISEGNATORE ricercasi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Offerte dettagliate, con studi fatti, referenze e pretese, cassetta 229 P. presso Unione Pubblicità, Torino. c 37250

FABBRICA automobili Torino, Stabilimento ausiliario, cerca abili operai modellisti; lavoro assicurato, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 168 A. Unione Pubblicità, Torino. 13772

GIARDINIERE mercedo occorre villa cinque — Componenti famiglia, età, referenze. — Scrivere cassetta 260 P. Unione Pubblicità, Torino. c 37221

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca provetto capo contabile permanente referenze. — Cassetta postale 132. 37205

OCCORRE subito giovanetto per falegname. — Sestrière, via Medaglia Traslati 56, Torino. 37266

OFFICINA meccanica di precisione cerca buon aggiustatore, ben retribuito. — Biondo, via Bonelli, 9. c 13020

RAGIONIERA assoluta capacità, corrispondente francese, bella calligrafia, diversi anni pratica, cercasi da Casa grossisti, migliore fiducia. Inviare offerta dettagliata, pretese. — Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità, Torino. Riflesso 17 agosto. 37157

SIGNORINA diversa istruzione, con cauzione lire [illegible] garantita, troverebbe posto cassiera da [illegible] subito. — Scrivere cassetta 162 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13005

UNDE domestico infermiere. — Via Mameliy, 39. c 37230

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AIUTO-direttore commerciale, attivissimo, studi ingegneria industriale, lingue, conoscerebbesi anche meccanicamente; sicurissimo farsi valere. — Pellegrino, Ponda. 37200

CAPO cardera, filatura, lane, cascami, vigogne, cotonine, macchinari moderni offresi. — Scrivere cassetta 119 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13004

CAPO officina energico, intelligente, praticissimo lavorazione moderna, desiderasi migliorare, cerca lavoro. — Scrivere cassetta [illegible] P. Unione Pubblicità, Torino. 37254

DIRETTORE amministrativo importante Stabilimento ausiliario meccanica 4000 circa, cambiabile. Ottima collaboratore, buona iniziativa, provata capacità, moralità, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 121 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13256

GEOMETRA, speciale per topografia tracciamenti cercasi impiego o lavori. — Scrivere 377 R., posta, Cremona. c 13000

INGEGNERE, appena laureato, militevole, occuperebbesi Stabilimento ausiliario. — Scrivere Tesero, posta 20096. c 37104

QUARANTENNE militesente, coltissimo, distinto, [illegible] conoscente francese inglese, tedesco, scherma, ginnastica, balli (diplomato), eccuperebbesi segretario, istitutore, educatore. — Pomacici, San Tommaso, 1. 37201

RAGIONIERE Banca, militesente, già amministratore importante Azienda industriali, offresi. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità, Torino. 37207

RAGIONIERE trentaseienne, militesente, cerca posto [illegible] segretario, cassiere, contabile presso [illegible] Ditta, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 158 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13043

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

CASCINA in collina, fertilissima, 28 giornate, presso Torino, vendesi 36 mila. — Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità, Torino. c 13047

CASCINA giornate 21 collina [illegible] o cedesi mezzadria. — Rivolgersi geometra Bovo, Bertola, 20. c 37247

COMPRO o affitto casetta qualsiasi o sul carrozzabile linea tramviaria Torino. — Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità, Torino. 37258

PICCOLA casetta Torino, dintorni, comodità tramvia, acquisterei. — Scrivere cassetta 233 P. Unione Pubblicità, Torino. 37212

TERRENO con fabbricati, oppure senza, raccordato a ferrovia presso di Torino cercasi. — Scrivere a [illegible] 178 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13004

VENDO per 65,000 tenuta 300 ettari tutta boschiva Parco. — Ing. Chiaffoni, Firenze. 13000 F

4 6,000 vendonsi mq. 6000 terreno vicino stazione — Collegio Nerva, Rivoli. 13718

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI elegante alloggetto ammobigliato, secondo piano, soleggiato. — Posta C. P. 37199

APPARTAMENTO signorilmente ammobigliato, sette vani, adiacenze vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 23. c 13040

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

CAMERA mobiliata libertà, tranquilla, presso civile famiglia piano-terra, centro. — Scrivere cassetta 232 P. Unione Pubblicità, Torino. 37193

CAMERA ammobigliata affittasi seriamente. — Via Pietro Micca, 5, portinaio. 37194

ELEGANTE ammobigliato tre camere, cucina, comforts, casa signorile. — Valeggio, 11. 37205

Annunzi vari — 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ASSUME dappertutto segretissime controllabili informazioni private, matrimoniali, ricerche, indagini, fondato autorizzato Istituto Nazionale «Sociale», Milano, Carlalberto, 25 (Programmi gratis). 13099

CAGNA San Bernardo giovane trovata, proprietario rivolgesi al mattino via Passalacqua, 6, portinaio. c 37253

COMPRANSI capelli caduti dalla pettinatura; lire cento all'etto. — Rivolgersi via Ospedale, 8. 37152

FUCILE caccia acquisterebbesi, purchè buona [illegible] e ottimo stato; non trattasi con negozianti. — Scrivere cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino 37209

GIOVANE ventiduenne diplom. ottima posizione, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina bella, colta, affettuosa. Questione dote secondaria. Tratta eventualmente anche con parenti. — Scrivere Tessera Touring 19284, Massima Colonna Milano). c 13004

GRANDE liquidazione stoffe e ridotti — Via Cavalletta, 5 (cortile). 13705

TRECENTO lire riceverà chi potrà portarle via Via Cagno, 18, colliana perle smarrita sabato scorso corso Siccardi o Pelle. c 13072

VENDESI mobilio come nuovo, occasione. — Bretferio 1, angolo Re Umberto. c 13063

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

CORSO tornitori aggiustatori, diretto capo meccanico. — Via Bidone, 1, Torino. 30818

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazione esame scuole medie. — Melli, Montebello, 22. 37208

PREPARAZIONE esami scuole medie; prezzi miti. — Via Santa Giulia, 15. c 37244

PRIMARIA Scuola automobilismo, motoristi, licenza garantita garantita. — Via Le Chiuse, 4 (angolo Cibrario). c 13056

Automobili, biciclette o sports — 13

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CASSONE per camion m. 1,55x2,15, come nuovo, [illegible] vendesi. — Rivolgersi Carrozzeria Magliano, via Pisano, 12, telef. 51-14. c 13051

FIAT landaulet limousine tipo 3, torpedo tipo 4, come nuove, vendonsi. — Ditta Cesa e C., piazza San Carlo, 4, Torino. 37201

MOTO Frera 3 HP., débrayage, L. 600, vende — Bonasso, Valdocco, 1. 37175

Grave deperimento di una bambina

La sua guarigione

Pinerolo, 11 maggio 1910.

Egr. Sig. ROCCHETTA, Pinerolo.

Fin dal giorno della nascita la mia bambina, che ha ora 13 mesi, era sempre stata malata.

Aveva il corpo pochissimo sviluppato, e soffriva di ogni male, specialmente di tosse e di frequenti indigestioni.

Era debole e gialla in viso.

Io avevo già tentato numerose cure e spesa una quantità di denari.

L'avevo già fatta visitare da diversi medici specialisti per le malattie dei bambini, ma le medicine che mi davano non servivano a nulla, e nol temevamo che la bambina avesse da morire.

Finalmente fui consigliato di farle praticare la cura del suo PROTON e ne rimasi straordinariamente contento.

Ora, con stupore mio e di coloro che vedono la bambina, essa sta perfettamente bene, è ingrassata, ben colorita in viso ed ha sempre un grande appetito.

La ringrazio perciò di vivo cuore e la prego d'accogliere i miei rispettosi saluti.

Suo dev.mo

PIAZZALUNGA CAMILLO

Verniciatore, via Baldassarre Bersezio, 8 Pinerolo.

Il PROTON è un liquido gradevole al gusto. La Cura completa (sei boccette) L. 23, franco. Ogni boccetta L. 4. Per posta L. 1 in più (tasse comprese). Nelle Farmacie e presso l'Inventore signor CAMILLO ROCCHETTA, Stabilimento Chimico Farmaceutico, Pinerolo.

GRATIS campione e opuscolo.

I flaconi vinti vengono rifatti a lire 0,10 ciascuno, presso le seguenti farmacie:

MILANO: Cav. Formaggia, corso Buenos Aires, 4.
TORINO: Torta, via Roma, 27.
GENOVA: Casabella, via Roma, 10.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11166

ACQUE MINERALI di
BOGNANCO
DEPOSITO: Piazza Savoia, n. 6 - TORINO
Telefonare: 28-39.

HOTEL FRANCE
Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1
Colazione L. 2,20 — 10 tagliandi L. 20
Pensione a L. 30 - Camere da L. 2,50 in più 9161

STUFE Cucine - Noleggio
GIRETTI - Corso Duca Genova, 5 12000

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, ora usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Giocattoli Grandioso Reparto — Grandi Magazzini **BIANCHI** Via Viotti, 4, TORINO

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi dal primo luglio perga Cent. 20 esente da bollo. Pezzo grande Cent. 50 oltre bollo Cent 5. Sono i più convenienti. Ogni scatola contiene gratis saggio inapprezzabile Dentifricio Banfi.

LIQUORISTI
CONSEGNA PRONTA DI GLUCOSIO DOLCE
speciale per liquori, sciroppi e pasticceria; piccola, grosse partite. — CHIAMBRETTO, 10, piazza Statuto. c 12366

CASA VINICOLA
cerca collaboratore conosca bene la partita vino. Esigonsi referenze primo ordine. — ...rivine offerta con pretese alla cassetta 156 A, Unione Pubblicità, Torino. 12007

OSTETRICA REGGIE Pensione, Massima Signorezza
Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello) c 13058

LEVATRICE CORSINO - Pensione - Privati mitì - Segretezza. Palazz. giard. Via Figlie Mil., 17, e Superga, 34. 12005

OSTETRICA CURE MEDICHE Camere a Pensione L. 5
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 12349

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Clinica pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 12514

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15bis, dalle ore 9 alle 17. c 10096

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 3.o 9809

LEVATRICE di ambulanze, mercato Porta Palazzo, Pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAVFO, via San Secondo, 12-14.

PRESERVATIVI
Vellutati con serbatoio L. 3,75 la dozz. Setticati fini L. 5,00. Invisibili meravigliosi L. 6,50 Ultima creazione moderna. Infrangibili L. 12,00 la dozzina. Sconto ai rivenditori. Indirizzare cartolina vaglia alla Ditta BONADIO, via Porta Palatina, 3, Torino. Spedizione con massima segretezza). 12469

Malattie Veneree
BLENORRAGIA (scolo) recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla *Injection vegetale Mallon* (L. 3,50) — *Cartine antiblenorragiche* (L. 3,50); per posta (cura completa) L. 7,50. Unica Farmacia dott. GARASSINO e MACCAGNO già Viale Via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino.

Dott. WYSS Via Po, 52 — Malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Giorni feriali, ore 9-12, 15-20. Domeniche, ore 9-10, 13-16.

Qualsiasi Blenorragia
(scolo), gocretta uretrale, si cura rapidamente col nuovo metodo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. Per posta L. 10. — FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO.
Telefono interconunale 38-06.

PRESERVATIVI per Uomo e Donna
Creazioni moderne. Catalogo illustrato segretissimo, inviare francobollo 0.20 Casellario 274 - Napoli. 13009

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

PROSSIME PARTENZE

con vapori celeri di lusso

per il NORD, CENTRO e SUD

AMERICA

Per informazioni rivolgersi:

a Torino all'Agenzia della Società, Via Barbaroux, 8, angolo Piazza Castello, od alle Agenzie della

ULTIME NOTIZIE

Il passo diplomatico
di Benedetto XV

Roma, 13, notte.

Il documento pontificio relativo alla pace del quale è imminente la pubblicazione, consiste in una nota diplomatica inviata alle Potenze belligeranti. Nel documento, che si dice essere stato inviato anche per le pressioni dei neutri, il Pontefice rivolge esplicito invito ai due gruppi di Potenze in conflitto di esaminare con benevola disposizione la possibilità della eventuale conclusione della pace. Le basi, sulle quali l'invito del Papa dovrebbe essere preso in considerazione, consistono nella restaurazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro e della Romania, nonchè nella restituzione alla Francia delle provincie invase durante l'attuale conflitto.

_____ a piattaforma [illegible] del Pontefice coinciderebbe in molti punti colla formula della restaurazione adottata da Lloyd George in uno dei suoi recenti discorsi, nonchè col programma dei laburisti inglesi. Il documento sarà probabilmente pubblicato (se il Governo italiano darà il suo consenso) dall'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, il 15 agosto, giorno della Madonna dell'Assunta. Naturalmente non è possibile conoscere oggi quale sia la risposta data, oppure da darsi, al documento dalle Cancellerie europee. Comunque, si tratta di un atto diplomatico di eccezionale importanza, qualunque possa essere il risultato della nuova compiuta dal Papa. L'atto di Benedetto XV si presta a induzioni e interpretazioni diverse. La prima delle induzioni, che si affaccia alla mente di chi esamina il passo pacifista del Pontefice, è questa: che la Santa Sede abbia fatto precedere l'invio della nota diplomatica da un nuovo sondaggio non soltanto presso le Cancellerie degli imperi centrali, ma altresì presso le Cancellerie dell'Intesa.

Il valore positivo oppure negativo del nuovo invito della pace che parte da Benedetto XV consiste principalmente nell'esistenza o meno di tali sondaggi e soprattutto dei sondaggi presso i Governi dell'Intesa. Da molti segni traspare che Germania ed Austria siano disposte a prendere in considerazione il programma pacifista indicato nelle sue linee generali dal Papa, ma ciò non ha che un'importanza relativa. Il punto da esaminare è invece un altro: cioè quale accoglienza faranno i Governi dell'altro blocco di alleanze all'offerta del Pontefice. Ora, se la diplomazia vaticana avesse indagato presso le cancellerie dell'Intesa prima di decidersi al passo in seguito compiuto e se i risultati di queste indagini fossero tali presso qualche Potenza da incoraggiare il Vaticano ad avanzare le offerte di pace, emergerebbe, in tal modo, un dato essenziale alla situazione, dato di enorme rilievo e tale da autorizzare il Vaticano a ritenere di non avere invano avanzato le proprie offerte. Ragionevolmente si dovrebbe supporre, pertanto, che la Santa Sede non abbia potuto avventurarsi ad un atto consimile senza avere acquistato la convinzione che da parte dell'Intesa non si farà il rigetto puro e semplice della proposta. Infatti, tale rigetto sarebbe disastroso per il Vaticano; sarebbe disastroso non soltanto per l'insuccesso che la diplomazia vaticana dovrebbe confessare, ma sarebbe disastroso altresì perchè il rigetto, da parte dell'Intesa, di una proposta formale ed esplicita del Vaticano sarebbe sinistramente interpretata. La proposta del Papa sarebbe cioè giudicata come un tentativo a favore degli imperi centrali. Per un complesso di ragioni si dovrebbe quindi supporre che non senza fondati motivi Benedetto XV abbia agitato il suo ramo d'olivo. Ma, d'altra parte, gli errori compiuti precedentemente dalla diplomazia vaticana furono tanti che nulla si può escludere, nemmeno la possibilità di un nuovo errore, compiendo cioè un passo nel vuoto. Perciò su questo punto ogni giudizio deve essere riservato. (*Tre righe di censura*). Benedetto XV, pontefice di temperamento politico, appare dominato dall'ambizione di avere una parte rilevante nell'epilogo del conflitto europeo, affrettando cioè la conclusione della pace. La mediazione, che egli offre, sarà in ogni caso difficilmente accettata. Nessuno può dire se sia venuta l'ora di raccogliere le vele nella tremenda burrasca che travolge l'Europa.

Inoltre, altre ambizioni più possenti di spuntarsano al Pontefice l'onore che egli sollecita. Wilson sarà in questo il suo competitore più temibile. Appena alcuni giorni or sono il presidente degli Stati Uniti ebbe a dichiarare che l'ora della pace non era, a suo giudizio, ancora giunta, e che al momento opportuno, prima di ogni altro, egli avrebbe iniziata la mediazione. Ora, è problematico che Wilson voglia cedere il campo a Benedetto XV. Questi ubbidisce cerca, intanto di prendere posizione. Qualunque possa, ad ogni modo, essere il risultato della nota della Santa Sede, essa funzionerà come elemento chiarificatore della situazione. Per ora, la stampa vaticana non parla dell'atto del Papa (*tre righe di censura*). L'organo ufficiale della Santa Sede, cioè l'*Osservatore Romano* tace completamente. Il *Corriere d'Italia* inizia la discussione del tema proposto dalla nota pontificia con un articolo sintomatico, nel quale rileva come necessitabili, vale a dire gradite al Vaticano, intime formule della soluzione del conflitto accreditate in Inghilterra.

S.

Dispacci di Hindenburg e del Cancelliere
sui propositi della Germania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 13, notte.

Riguardo alla pace, oggi si hanno due nuovi telegrammi: uno di Hindenburg e l'altro del Cancelliere dell'Impero. Hindenburg ha così risposto ad una stampa abituata ad aver sempre, o quasi sempre, una nuova telegrafata: «Una domanda ottantaseiesima, con sei nipoti al campo, sette di bisogno di rimpiazzare V. E. dei provvedimenti presi, che fanno capo a questo lontano da noi». Hindenburg espone stato di cose: «Il nostro bel fiore rimane inscalzabile per gli avversari ano a che esercito e patria lo intenderanno con fedele devozione». Il Cancelliere dell'Impero a sua volta, così rispose ad un telegramma di saluti dell'Associazione pangermanista di Koenigsberg: «La fortuna e l'avvenire della patria devono assicurarsi permanentemente mediante una pace che ci dia soltanto pegni per la difesa futura delle Marche orientali».

Lo sciopero generale in Spagna

Madrid, 13, notte.

Lo sciopero si è generalizzato nella metallurgia. Operai di tutte le sorta di mestieri abbandonarono il lavoro, venendo parzialmente alle loro case, senza alcun incidente. Alcuni stabilimenti dichiararono che si tratta di una sospensione di 24 ore per solidarietà coi ferroviari. Le case di commercio sono aperte. Il Consiglio dei ministri si riunirà alle 15.

(*Ag. Stefani*).

Il caso Henderson
davanti alla Camera dei Comuni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 13.

Sono attese con interesse acutissimo le spiegazioni che Henderson darà oggi ai Comuni sulla propria condotta e sugli eventi che hanno determinato le sue dimissioni dal Gabinetto. La stampa conservatrice non gli risparmia neppur oggi acerbe critiche, ma gli riconosce nel tempo stesso il diritto di difendersi, e, in certo modo, riserva qualche conclusione definitiva per domani. Il carattere della difesa che Henderson farà del suo operato si ignora ancora. Se l'apologia assumerà forme spiacevoli per altri, le terrà dietro un discorso di Lloyd George e forse anche un dibattito plenario alla Camera probabilmente in seduta segreta. Vedremo! Per adesso la carne al fuoco è molta e alquanto cornicea. Essa coinvolge l'intera situazione politica da un lato e l'intera posizione del partito laburista dall'altro. Nei riguardi della prima il *Daily Express* rileva: «La decisione del Labour Party di andare a Stoccolma e le strane circostanze in cui fu presa hanno determinato una crisi politica di prima grandezza. La situazione è grave. Essa coinvolge tutte le relazioni fra Governo e lavoratori organizzati, relazioni assolutamente necessarie a vincere la guerra».

Nei riguardi delle ripercussioni nel campo laburista il *Times* nota che una crisi molto grave vi è pure scoppiata. Il Labour Party è piombato in un tremendo imbarazzo. Oltre ad esserne segretario, Henderson è pure il presidente del gruppo parlamentare laburista, ossiechè la sua attitudine e il voto di venerdì infirmano la posizione degli altri membri laburisti tuttora nel Gabinetto. Questi sono avversi ad Henderson e al voto di venerdì, ma come possono rimaner ministri in seguito all'accaduto? Ora è essenziale che il Gabinetto contenga una rappresentanza ufficiale del Labour Party e il ritiro dei ministri laboristi ancora in carica gli sarebbe dannosissimo. Secondo taluni, questi ministri laboristi avrebbero per speciali motivi il diritto di restare in carica ad onta dell'accaduto e sembra che parte di essi condivida questo parere. Il *Times* anzi preannuncia che così prenderanno oggi una decisione in tal senso e che tutto andrà bene. Ma Barnes, per esempio, al quale è già stato offerto di surrogare Henderson nel Gabinetto di guerra, esita ancora ad accettare. I suoi colleghi mantengono, dal canto loro, un silenzio pieno di riserve ed è evidente che rinviano la decisione a dopo il discorso di Henderson. Se decideranno di rimanere in carica non vorrà dire che tutto sarà finito. Essi potranno permanervi solo a una condizione, che l'assemblea laburista rescinda il suo voto di venerdì sconfessando Henderson e deliberando alle fine di astenersi dal Congresso di Stoccolma. Ora, sapete che l'assemblea laburista è stata aggiornata al 21 corrente per la scelta dei delegati da inviarsi a Stoccolma in base al voto di venerdì. In questa sua nuova riunione essa avrebbe quindi l'opportunità, volendolo, di rescindere il voto suddetto. Nei prossimi giorni gli oppositori all'andata a Stoccolma muoveranno quindi cielo e terra in seno alle organizzazioni laboriste per ottenere materiali prossimo una rescissione che autorizzerebbe i ministri laboristi a restare nel Gabinetto e metterebbe una pietra sull'avvenuto. Resta a vedere se l'assemblea si rimangerà il voto dato.

Qualora lo confermasse, il Governo potrebbe essere costretto a indire le elezioni generali, per ottenere chiaro responso dal paese sulla sua volontà di proseguire la guerra, volontà che apparirebbe indubbiata dalla condotta del partito laburista in massa. Queste elezioni vengono apertamente minacciate e costituiscono una minaccia pel movimento laburista, inquantochè dovrebbero svolgersi in base a un vecchio registro elettorale senza che possano partecipare i milioni d'uomini sotto le armi. Certuni pensano che tale minaccia collaborerà al rinsavimento dell'assemblea laburista. Per me, vi risparmio profezie.

Tornando alla posizione personale di Henderson, la faccenda è complicata dal fatto che ne è emersa una questione di buona fede e d'onore. Il Gabinetto dice, infatti, che Henderson si era impegnato a comunicare all'assemblea i documenti sul pensiero del Governo russo circa il Congresso di Stoccolma, e che mancò alla parola data riadottando, all'ultimo istante, il suo atteggiamento originario a favore del Congresso. Henderson dovrà quindi provare la sua buona fede.

Il punto di vista del Governo, come sapete, è che se Henderson non avesse sottoposto certe comunicazioni sul pensiero del nuovo Gabinetto russo, l'assemblea laburista avrebbe votato contro l'andata a Stoccolma. Secondo il Governo, l'assemblea stessa avrebbe interpretato le osservazioni di Henderson in favore del Congresso come riflettenti l'opinione del Gabinetto inglese, e solo per questo le avrebbe accolte. Senonchè il *Daily Chronicle* argomenta che siffatto punto di vista potrebbe contenere un errore di giudizio sulla psicologia laburista. A detta del *Daily Chronicle*, infatti, l'assemblea conosce benissimo di venire contro l'opinione del Gabinetto, e lo fece di proposito per varie ragioni, che non significano punto opposizione alla guerra, ma solo a certe direttive governative. In questo caso, la sottoposizione dei documenti sottocitati non avrebbe alterato affatto il voto laburista.

Quanto poi al significato di tali documenti, leggiamo parecchie esegesi contradditorie sui giornali. Quelli conservatori proclamano che i documenti sottocitati dimostrano come Kerenski sia ora sulle ali al Congresso. Quelli radicali danno invece posto ad una interpretazione, secondo cui Kerenski e il Governo russo non intendono alzare un dito contro l'attuazione del Congresso. E verosimile un periodo che Pietrogrado non abbia parlato chiaro e tondo a pubblico mondo si riguarda. Anche così almeno sottostà dei rilievi ufficiosi pochissimo categorici. Frattanto Roussanoff ed Ilovici, i due delegati russi con a Londra, mandano ai giornali un comunicato, in cui sostengono che i documenti in dibattito non giustificano punto la deduzione che Kerenski sia contro il Congresso, eppoi non prevedono niente che quello avrebbero alterato, anche se noti all'assemblea. I delegati si lagnano poi dell'idea della versione che i socialisti italiani abbiano deciso di astenersi dal Congresso, versione secondo loro falsa.

M. P.

(*Ag. Stefani*) Londra, 13, notte:

In seduta speciale tenutasi alla Camera Thomas in nome del Governo ha dato conferma della conferenza dei delegati Party. Dalle sue spiegazioni risulta che il Governo ha appreso soltanto dopo il termine della conferenza che Kerenski aveva informato il Governo britannico che egli declinava assolutamente ogni responsabilità sulla conferenza di Stoccolma. Henderson soggiunse che, essendo la conferenza stata convocata senza l'autorizzazione del Governo, non poteva comunicare informazioni che avrebbe ricevute come membro del Governo.

Dichiarazioni di Compere Morel
contro Stoccolma

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, notte.

Il deputato socialista Compere Morel, che è il più accanito avversario della conferenza di Stoccolma, ha spiegato a un redattore della «Radio» le ragioni a cui è ispirata l'opposizione sua e di quaranta altri deputati socialisti decisi a tutto pur di impedire la partecipazione dei socialisti francesi alla conferenza. «Da parecchi mesi avviene nel nostro paese una strana evoluzione. Da tre anni la maggioranza fu abdicato ad ogni congresso o Consiglio nazionale nelle mani della minoranza. Dopo di aver deciso di non partecipare alla conferenza internazionale se non per porre la «Social democratie» in stato di accusa, dopo avere affermato che non sarebbero andati a Stoccolma senza previe garanzie ed a patto che il tema della responsabilità della guerra fosse messo in testa all'ordine del giorno, i maggioritari sono giunti ad andare a Stoccolma mani e piedi legati. Ora, nel, che rappresentiamo tre quarti della vecchia maggioranza, insistiamo di restare sul terreno sul quale il partito socialista si era messo il 4 agosto 1914». Compere Morel biasima il suo collega, già leader della maggioranza, per il cambiamento repentino di condotta. «Il desiderio dell'unanimità assoluta lo ha spinto ad agire. Non comprendendo che l'unità del partito può essere sempre mantenuta anche quando le concezioni si oppongano, ma loro, Renaudel ha voluto conciliare i contrari ed è venuto a trovarsi in realtà solo con una quindicina di deputati maggioritari e minoritari».

Concludendo, Compere Morel ha dichiarato che l'argomento principale degli oppositori della Conferenza di Stoccolma è questo: che essi hanno l'impressione che i promotori del Convegno si propongono di far accettare dai delegati una pace bianca, senza vincitori nè vinti, col ritorno allo *statu quo*, alla quale la maggioranza dei delegati potrebbe trovarsi favorevole. «Come si può pretendere che i socialisti dei paesi alleati, i quali comprendono che questa guerra è guerra della democrazia, possano accettare simili conclusioni? Se, per disgrazia, gli Imperi centrali dovessero chiunque a imporci tale mostruosità, sarà bene che tutte le classi dei paesi alleati ne assumano la responsabilità. I lavoratori organizzati non devono mai aver l'aria di accettare per mio conto, come socialista e come francese, non vi darò mai il mio consenso; preferirò dimettermi da deputato piuttosto che ratificare il suicidio del nostro paese e la rovina della civiltà».

D. R.

Le leghe dei contadini in Russia
e la politica dei "Soviet,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, notte.

Le Leghe di contadini proprietari nelle provincie del Mezzogiorno della Russia europea e si moltiplicano. Hanno un programma affine a quello dei cadetti ma con tendenza verso destra. La notizia di questo movimento, insieme con quelle che giungono dal fronte, non ha contribuito poco — telegrafa il corrispondente della «Radio» — a determinare il nuovo contegno dei Soviet che da alcuni giorni ha totalmente modificata la tattica seguita finora. «Nelle ultime sedute è parso visibile che il patriottismo dell'assemblea si era notevolmente fortificato. Una delle caratteristiche più impressionanti di questa evoluzione è il silenzio sistematico osservato nelle riunioni e congressi della conferenza di Stoccolma. L'argomento rendeva divenuto sterile. Le notizie sulla preparazione della conferenza sono semplicemente riprodotte nei giornali rivoluzionari senza nessun commento. Nelle Commissioni dei Soviet si lavora oggi assiduamente allo studio delle questioni economiche, sociali e alla restaurazione della disciplina nell'esercito».

La famosa fiera di Nijni Nowgorod si è aperta con scarsa animazione. Duecento Ditte soltanto vi sono rappresentate, quando lo scorso anno ve ne erano 1800. Molti magazzini sono chiusi per mancanza di merci. Inoltre i medesimi risultati dei convogli nella regione del Volga hanno privato la popolazione delle risorse necessarie per compiere importanti. Il Governo pubblica un decreto che accorda alla Banca di Stato il diritto di emettere ancora due miliardi di nuovi biglietti.

D. R.

Un'intervista di Michaelis
sui problemi del dopo guerra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 13, notte.

I giornali tedeschi recano una intervista del corrispondente della «Berliner Lokal Zeitung» a Berlino col Cancelliere dell'Impero. Il Cancelliere parla sovratutto dei problemi economici del dopo guerra, interrogato se fosse vero che il Governo imperiale avesse il monopolio delle granaglie, dichiarò che la questione era ancora prematura, ma affermò che gli accordi tra i Governi centrali dell'Impero fanno sì che l'impero stesso deve provvedere alla distribuzione diretta della vendita nei prossimi anni in parecchi campi. «Ad ogni modo, continuò Michaelis, il monopolio delle granaglie sarà l'ultima forma a cui si ricorrerà, certo è che il Governo deve disciplinare questi generi di reddito, giacchè da imposte di Stato sono sufficienti e bisognano provvedere a grosse nuove tasse. La possibilità deve altresì a questa assegnata. Tutta la forza economica dell'Impero è salda e si rinaldirà ancora più a questa lotta necessita assoluta per vincere anche i più grandi avversari nel campo economico». Il corrispondente dal quale rileva allora che sotto questo aspetto devono essere interessanti i negoziati, che si tengono a Vienna, fra Germania, Austria, Bulgaria e Turchia, tendenti alla conclusione di un completo accordo economico comune. «Senza dubbio — disse il Cancelliere — nell'unione economica che ci proponiamo di fare particolari si presentano, ma non posso dare particolari in proposito». Michaelis parlò poi dell'armamento dei suoi confederati e affermò all'impero e dichiarò che il particolare scopo, il quale le mette così profonde nelle varie stirpi tedesche, esterni il posto ad una vita economica ed intellettuale più uniforme. Infine il Cancelliere espose in tutti l'opera della stampa tedesca, dichiarando che la stampa in Germania gode una libertà che non ha l'eguale nei paesi avversari, benchè i nemici siano sempre pronti a diffamare la Germania come terra antidemocratica. Deve essere pertanto ciò che la Germania il popolo chiede ai diritti della democrazia — se si tratta di forma esteriore come l'essere monarchia costituzionale o della essenza interna della forma di Stato.

Un coro di pangermanisti
contro la Polonia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 13, notte.

È incominciata da alcuni giorni una nuova offensiva di pangermanisti verso la Polonia. È un coro generale, in questi giorni, di giornali e specialmente della *Post*, del *Tag*, della *Deutsche Tages Zeitung* e della *Kreuz Zeitung*. Questi giornali chiedono un movimento completo della politica dell'Impero a favore di Polonia. I tedeschi chiedono che, in seguito ai recenti avvenimenti di Varsavia, avvenimenti che dimostrano quali siano i sentimenti della Polonia, si attui completamente la politica segnata sopra e si ritorni al principio di unire la Polonia come stato autonomo all'Impero e come tale all'amministrazione militare e civile tutti i territori occupati in Oriente. Il *Vorwaerts* scrive che questo consiglio è uno dei più pericolosi che si possa dare, principalmente e specialmente se si pensa che la Germania non esca sopraffatta da questa guerra. «Questo dichiara il giornale socialista — per dimostrare ai nostri politici che propongono questa via che anche non esiste vero che il ritorno alla forza sia il mezzo migliore di conquistare una vasta potenza? Se la Polonia fosse tranquilla come essi pretendono, concludo il giornale, questi non rimarrebbero ancora [illegible] di fronte a noi? »

Combattimenti d'artiglieria
nelle Fiandre, sull'Aisne e sulla Mosa

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Ruprecht di Baviera: *Sul fronte di combattimento delle Fiandre, dopo una giornata relativamente calma, l'attività di combattimento raggiunse verso sera forza considerevole. Il tiro della nostra artiglieria contro nidi di batterie nemiche fu efficace. La nostra artiglieria disperse gruppi di truppe d'assalto inglesi a Messines.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Lungo lo Chemin de Dames e nella Champagne occidentale l'attività di fuoco aumentò considerevolmente. A nord della strada Laon-Soissons i francesi avanzarono ieri mattina ed effettuarono forti attacchi, che non riuscirono sotto il nostro fuoco o con corpo a corpo. Spinte nemiche a sud-est di Ailles furono anche infruttuose. Sul fronte a nord di Verdun violenti combattimenti di artiglieria avvennero sulle due rive della Mosa.*

Aviazione: *Ieri una nostra squadriglia effettuò attacchi contro l'Inghilterra e bombardò Southend e Margate alle foci del Tamigi. Un nostro velivolo manca.*

Tenacissima resistenza
dei russo-romeni in Moldavia

Basilea, 13, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe di Baviera: *Il fuoco fu più vivo solo a sud di Smorgon, ad ovest di Lutzk, presso Tarnopol e sullo Sbrucz. Su questo ultimo punto varie volte avvennero scontri di pattuglie.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nella Moldavia occidentale riaccennia, malgrado la tenacissima resistenza del nemico, che si manifestò con vigorosi e numerosi attacchi, ad estendere i nostri guadagni di terreno a sud della valle del Trotus.* Gruppo di Mackensen: *Il villaggio di Poncin, difeso con accanimento, fu preso. Spinte diversive effettuate dai russo-romeni contro i settori vicini non riuscirono. Sul Sereth inferiore l'attività delle artiglierie rimase viva. Vari attacchi nemici tra le foci del Buzeu e del Danubio non riuscirono.*

Gli austro-tedeschi tendono ad Odessa?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, notte

Sul fronte orientale il pericolo — secondo gli informatori — resta localizzato al nord della Romania e presso Focsani, sul medio Sereth. Il Sereth romeno che scorre dal nord al sud divide la Moldavia in due zone di territorio. Quella occidentale è quasi interamente occupata dal nemico; l'altra ad est del Sereth con presenta tra i due punti attaccati che una circonferenza di chilometri di larghezza. I grandi campi di cereali della Russia si aprono libero. È visibile che Mackensen cerca ora di traversare il Sereth per impadronirsi della capitale, Jassy, e marciare quindi su Odessa. Egli disporrebbe di 27 divisioni per questa operazione.

I russo-romeni continuano a ripiegare lentamente verso il fiume offrendo anche presso la ferrovia che traversa il Sereth, al nord di Focsani, seria resistenza; ma i successi registrati sinora sembrano neutralizzati dal ritorno offensivo del nemico, il quale è riuscito ad impadronirsi del nodo di strade molto importante di cui Oene è il centro. Nelle sue mani è caduta anche la ferrovia da Marasesti a Tecuci, la sola che assicurava il collegamento diretto tra le due armate russo-romene semplicemente lungo i Carpazi e le armate di pericolo del fiorente inferiore. «In un pezzo — scrive un corrispondente — quella via era sotto il cannone nemico ed è probabile che altre linee di comunicazioni erano già state costruite per sappiamo. La situazione generale non può dirsi quindi ancora disperata».

D. R.

Smentita a un comunicato austriaco

Roma, 13, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco del 12 corrente annunciò che cinque velivoli italiani sono stati abbattuti, dei quali tre per opera del capitano Dramowski. Per quattro dei velivoli la notizia è assolutamente falsa. Infatti, in questi ultimi giorni, soltanto uno dei nostri apparecchi di ricognizione fu costretto ad atterrare sulle nostre linee in seguito a combattimento aereo.

(*Stefani*).

Un battello-cisterna americano affondato

Washington, 12.

Il Dipartimento della marina annuncia che il battello-cisterna americano *Campana* è affondato al largo dell'isola del Re il 6 corrente; 47 superstiti sono stati sbarcati. Si crede che il capitano e quattro uomini si trovino prigionieri a bordo dell'sottomarino che affondò il battello.

(*Ag. Stefani*).

Una rettifica del Governo tedesco
a proposito del telegramma del Kaiser a Wilson

Zurigo, 13, notte.

Una Nota ufficiosa smentisce l'esistenza di un telegramma dell'imperatore Guglielmo a Wilson datato il 9 agosto, ma ammette l'esistenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard, che gli presentò il messaggio di Wilson pro pace carotesta ed annuncia che l'imperatore respinse l'offerta perchè considerata prematura. Ne seguì un colloquio. Il che che Gerard abbia, nelle sue recenti dichiarazioni, riprodotto questo colloquio. Ammette intine che l'imperatore possa avere detto alcuni appunti conseguendoli a Gerard affinchè fosse esatto nella sua relazione a Washington.

(*Ag. Stefani*).

Un articolo di Rizoff
pubblicato dal "Vorwaerts,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 13, notte.

Interessante tra gli scarsi avvenimenti politici odierni è un articolo dell'inviato bulgaro a Berlino, Rizoff, pubblicato dal *Vorwaerts*. L'articolo incomincia coll'affermare che la popolazione macedone apparisce assolutamente alla succursione bulgara e che in Serbia non fu quindi diritto alcuno sulla Macedonia. Ma più importante è questa dichiarazione, che nessun Governo belligerante deve e può esser di concludere la pace sulla base dello *statu quo ante*. La pace non può consistere in una pace di scacchi. Prima di concludere la loro bisogneri che uno dei grandi belligeranti sia disarmato: «Io credo che la Russia sarà la prima a cedere, e forse avrebbe già ceduto, ma non lo sa ve se. Il debellamento di un gran numero di belligeranti sarà il preludio della pace. Questo è il mio fermo convincimento».

Sequestri in Ungheria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 13, notte.

Il Tribunale di Budapest ha confermato il sequestro delle sostanze dei deputati Francesco Supilo e Ivan Ivanovic. Quanto al sequestro delle sostanze dell'ex-podestà di Fiume deputato Riccardo Zanella, inchiesta di alto tradimento, il Tribunale ha deciso di rinviare il giudizio e conseguentemente ogni decisione.

La relazione ministeriale
sui provvedimenti finanziari

Roma, 13, notte.

La relazione del ministro delle finanze on. Meda al Luogotenente generale sul decreto riguardante provvedimenti finanziari pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi, dice che nella ricerca dei provvedimenti finanziari intesi e sempre più incrementare le entrate dello Stato in questi anni nei quali tante e così gravi sono le spese, non soltanto per il servizio dei prestiti con cui sostengono le spese della guerra, ma anche per far fronte a bisogni eccezionali, che sono frutto della disagiata situazione economica, il Governo ha rivolto la sua attenzione sul profitto che si può trarre dall'ordinare una generale straordinaria rinnovazione delle licenze richiesto per l'esercizio di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande e rinfreschi, e per ottenere sale pubbliche di biliardi o altri giuochi leciti e stabilimenti sanitari e bagni pubblici.

Per la rinnovazione delle licenze il legislatore nel 1868 imponeva il pagamento di una tassa straordinaria corrispondente alla metà di quella stabilita per la concessione ordinaria, e cioè: la tassa è pagata in ragione di L. 5 per ogni cento lire del prezzo d'affitto per un anno dei locali destinati all'esercizio; ove l'esercente non tenga i locali in affitto, la tassa sarà pagata nella proporzione stessa sopra una quota di canone presunta da determinarsi a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 6 della legge 23 gennaio 1865; ove il locale addetto alla vendita del vino al minuto facesse parte di un grande deposito di vino, la tassa sarà proporzionata alla tassa del fitto che può ricadere sul locale nel quale si esercita la detta vendita al minuto. La tassa in nessun caso potrà essere minore di L. 5 e le frazioni di lire saranno computate per una lira intera.

La relazione osserva quindi che a cinquanta anni di distanza e di fronte ai bisogni del l'erario di ben altra entità, nessuno troverà meno che congrua una misura doppia: del resto fin dal 1887 si ebbe della Finanza Magliani, proponeva il raddoppiamento della tassa di licenza in questione e altrettanto faceva il ministro delle Finanze on. Carcano nel disegno presentato alla Camera il 23 nov. 1898. Della esazione di questa tassa straordinaria vengono incaricati i Comuni ai quali le tasse di licenza per i pubblici esercizi sono state cedute con l'art. 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *a*. Poichè il numero 31 della tabella comprende oltre gli esercizi previsti dall'art. 50 della legge di P. S. anche gli stabilimenti sanitari ed i bagni pubblici, così nel decreto si chiarisce che anche ad essi si estende l'obbligo della rinnovazione con la citazione dell'art. 65 della legge sanitaria (testo unico 1.o agosto 1907, N. 636). Senonchè il n. 32 della tabella surricordata prevedeva pure una tassa per la vidimazione annuale delle licenze suddette prescritta anche dall'art. 38, oggi 54, della legge di P. S., tassa anche questa di spettanza dei Comuni e fissata nella misura del decimo di quella per la concessioni delle licenze ordinarie.

Si è quindi ritenuto opportuno di assicurare ai Comuni per il 1918 una partecipazione al beneficio che lo Stato realizza col proprio provvedimento anche in compenso dell'onere di esazione che esso loro accolla e si è disposto che gli esercenti di cui è caso paghino per il 1918 non in base all'art. 32 della tabella vigente, ma in ragione del quinto di quanto avranno pagato allo Stato per la rinnovazione straordinaria, ferma in ogni caso il diritto che ai Comuni spetta in virtù dell'articolo 17 del regolamento 24 dicembre 1870, N. 6137, il quale dispone: «Sarà in facoltà dei Comuni di oltrepassare il *maximum* stabilito dall'art. 4 sino al raddoppiamento per quegli esercizi che otterranno licenza a portare l'apertura al di là dell'ora determinata per tutti gli esercizi del Comune in ordine all'art. 42 della legge 20 marzo 1865, allegato b». Nel determinare questa tassa sarà tenuto conto anche della durata della protrazione dell'apertura dell'esercizio.

Il Governo confida che l'aggravio transitorio del quale viene ad essere caricata una categoria di pubblici esercenti, molti dei quali traggono pur sempre dal loro commercio utili considerevoli malgrado del resto moderate limitazioni d'orario e di consumo, anche in dipendenza degli alti prezzi raggiunti dai generi alimentari e dal vino, non potrà dar luogo a nessuna legittima protesta, e del resto non sono i tempi nei quali si possa evitare di ricorrere ai rigori fiscali, mentre essi sono tutti preordinati ai supremi bisogni della resistenza nazionale.

Nel contempo il Governo ha voluto esaminare se in attesa della desiderata riforma organica del regime tributario comunale, non fosse possibile offrire subito ai Comuni qualche maggiore entrata almeno per il bilancio del 1918. Con la legge 11 agosto 1870 fu attribuita ai Comuni la facoltà di imporre una tassa sulle vetture pubbliche e private, sennonchè questa tassa si riscuote ancora oggi a mezzo secolo di distanza, entro gli stessi limiti e in ben diverse condizioni dell'economia pubblica e privata, e se è parso nel regolamento 24 dicembre 1916 di dover permettere ai Comuni nel 1918 d'imporre sulle vetture una tassa in misura doppia di quella che era stata determinata per i Comuni nel 1870, non sarà giudicato di certo atto rivoluzionario.

Riguardo alla tassa per i domestici la relazione ricorda che il decreto del 31 ottobre 1915 nel rendere la tassa sui domestici progressiva, lasciò intatta quella iniziale per la prima domestica, togliendo così al provvedimento la sua efficacia maggiore perchè il grande numero dei contribuenti è appunto quello di coloro che tengono una domestica sola. Di qui la convenienza del raddoppio che si attua col presente decreto, raddoppio che potrà sembrare elevi di troppo la tariffa per i domestici, ma che anche da questo punto di vista non deve preoccupare, attese le circostanze che nella quasi totalità le famiglie che per il servizio della casa si avvalgono del personale maschile sono quelle più facoltose.

Per ultimo è sembrato il caso di autorizzare i Comuni ad imporre sopra due specie di mobili, indizi di agiatezza e di attività redditizia, e precisamente sui pianoforti e sui biliardi, una tassa sui pianoforti da L. 5 a 20 sulle fotografie e sulle insegne era già stata proposta dalla Commissione che riferì nel 1873 alla Camera sul disegno di legge Manchetti, e si trova brillantemente illustrato dal relatore, on. Boselli, nel resoconto della seduta del 13 maggio 1876, ma la Camera deliberò di non includerla nei provvedimenti allora adottati. Essa però fu altre volte riesaminata e venne riproposta alla Camera, insieme alla tassa sui biliardi, dal ministro del tempo, on. Carcano, il quale nel suo disegno determinava la misura della tassa, stabilendo per i pianoforti e i biliardi ad uso privato una tassa rispettiva da L. 5 a 10, e per i pianoforti e biliardi destinati per pubblico divertimento da L. 10 a 20; senonchè ora si giudica più opportuno rimettere ai Comuni la determinazione delle tariffe entro un massimo di lire 20 per capo, in regolamenti sociali, i quali, a termini dell'art. 241 della legge comunale e provinciale (testo unico vigente), dovranno essere sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Si è però fissato legislativamente il criterio che debbano esimersi dalla tassa i pianoforti e i biliardi che si trovano presso i costruttori e i negozianti, e siano destinati ad essere venduti, ed i pianoforti esistenti presso istituti di istruzione musicale.

Naturalmente il Governo legiferando in virtù dei poteri straordinari conferitigli per la guerra, non può dare alla sua provvidenze tributarie un'estensione definitiva, onde spetterà ai mai al Parlamento di consolidare la modesta riforma del presente decreto per gli esercizi successivi al 1918, circa il quale il Governo non si crede autorizzato a stabilire. Intanto se i Comuni vorranno o sapranno avvalersi delle nuove facoltà che il Governo conferisce loro col nuovo decreto, giova attendere che qualche non del tutto trascurabile incremento possa derivarne al loro bilanci, o per lo meno un qualche aiuto a fronteggiare le difficoltà del momento.

I miglioramenti economici
per il personale delle ferrovie

Roma, 13, notte.

E' stato firmato il Decreto luogotenenziale che approva con notevoli miglioramenti le proposte per il personale delle ferrovie dello Stato presentate dalla Commissione reale presieduta dall'on. sen. Carlo Ferrari. Gli stipendi, le paghe d'organico sono migliorate con elevamento dei massimi per quasi tutte le qualifiche con accorciamento dell'intervallo di tempo fra i minimi ed i massimi per tutte e con l'innalzamento dei minimi specialmente per il personale di prima assunzione. La paga più bassa che la legge 23 luglio 1914 portava da L. 2,51 a L. 3 e tale era stata mantenuta dalla Commissione reale, fu portata a L. 3,20. Agli agenti dei gradi inferiori (dal sedicesimo al dodicesimo) che non hanno avuto miglioramento dalla legge del 1914 viene concesso un aumento immediato di L. 250 annue o di L. 0,65 giornaliere se contano una anzianità di servizio superiore a 16 anni con CN, di L. 200 o di L. 0,50 per una anzianità da 15 a 5 anni, e di L. 100 o di lire 0,40 per una anzianità fino a 5 anni. Agli agenti degli stessi gradi che ebbero un miglioramento dalla legge del 1914 viene ridotto di altrettanto l'aumento sull'indicato, assicurando però loro un minimo di L. 96 annue o L. 0,25 giornaliere. La spesa per questi immediati aumenti è più che doppia di quella proposta dalla Commissione reale. Al personale dei gradi intermedi oltre all'acceleramento del quadro di classificazione di due o tre anni a seconda dell'anzianità proposto dalla Commissione reale, viene conferito un aumento immediato a compenso delle gratificazioni per economie delle spese di personale che si sopprime. Furono inoltre introdotte facilitazioni a miglioria per l'attuazione delle disposizioni proposte dalla Commissione reale in ordine alla distribuzione degli anni di acceleramento da conferire a scelta. Ai funzionari sono pure accordati immediati miglioramenti. Le competenze accessorie vengono migliorate con un aumento di spesa annua di più che due milioni oltre i cinque milioni proposti dalla Commissione reale. Il complesso dei prov